ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 Numero 301

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1350): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.900, semestre 8300, trim. 4300.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Venerdì 23 - Sab. 24 Dicembre 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 6, telefono [illegible]
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm altezza-colonna (lun. 400) posiz. o data prestab. aum. 30% - Finanz. Legali L. 500 (lun. 560) il mm - Necrologi L. 200 (lun. 300) per parola (partecipaz. L. 300, lun. 450) - Echi Cronaca L. 800 (lun. 1200) la linea - Econom.: vedi rubriche - [illegible] aumento tariffe 25%. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed. lunedì (spedis. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 5; *Canada cents 35; *Congo f.b. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 40 (N.F. 0,40); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 15; Jugoslavia din. 20; *Libano p. l. 30; *Libia pts 8; *Malta d. 6; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. [illegible]; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Le odierne riunioni del Consiglio dei ministri e della direzione dc

Il governo sotto la presidenza di Piccioni (essendo Fanfani colpito da influenza) dopo una relazione di Segni sulla politica estera, discute alcuni provvedimenti tra i quali uno a favore degli insegnanti universitari - Alla «Camilluccia» Morlino riferisce sulle trattative per le Giunte

Roma, venerdì sera.

Consiglio dei ministri e direzione dc si sono riuniti questa mattina. Assieme al voto dell'assemblea siciliana sui bilanci (che si avrà probabilmente stasera), saranno gli ultimi avvenimenti politici di rilievo di un anno che, come ha rilevato ieri il presidente del Senato on. Merzagora nel suo saluto al capo dello Stato, non è stato certo privo di fatti importanti (basti ricordare le dimissioni del gabinetto Segni, la lunga e movimentata crisi con i fallimenti dei tentativi di Segni e Fanfani, l'investitura Tambroni, la mezza rivoluzione di luglio, la caduta del governo Tambroni, l'incarico a Fanfani, le amministrative e, infine, la non ancora conclusa vicenda delle «Giunte difficili»).

L'on. Fanfani, colpito da influenza (dovrà restare a riposo per due o tre giorni), non è presente alla riunione del governo, durante la quale vengono decisi provvedimenti a favore degli insegnanti universitari, per la costruzione di nuovi impianti sportivi e per l'adeguamento delle tariffe doganali in applicazione al Mec. E' il vice-presidente sen. Piccioni a presiedere il Consiglio dei ministri, che ascolta anche una relazione di Segni (lavori del Consiglio della Nato e incontro con Kreisky) e stabilisce il programma delle celebrazioni per il centenario dell'unità d'Italia che si avranno nel 1961.

Alcuni ministri erano favorevoli a un rinvio della riunione, in attesa che Fanfani si ristabilisse, ma il presidente del Consiglio ha insistito affinchè il governo si riunisse questa mattina.

La riunione della direzione democristiana, che ascolta una relazione di Morlino sulle trattative per le giunte, avviene a due giorni dalle richieste socialiste (che gli organi di destra continuano a definire ultimative) e all'indomani di un colloquio Moro - Malagodi. «Ci siamo scambiati gli auguri ed abbiamo parlato anche di politica», ha detto il segretario del pli a proposito del colloquio, cui hanno partecipato anche il vice-segretario liberale Bozzi, e gli on. Scaglia e Salizzoni, vice-segretari della dc. A Piazza del Gesù si è tenuto a precisare che l'incontro era stabilito da tempo e, in questo modo, si sono [illegible] le anticipo le illazioni di quei giornali specializzati nella ricerca dei punti di frizione fra i partiti della maggioranza governativa, che stamani parlano di richieste di precisazione da parte di Malagodi sulla natura della risposta che la dc intende dare alle condizioni poste dal psi per le giunte.

Un colloquio fra Moro, Saragat e Reale non è per ora previsto. Si dice che i segretari del psdi e del pri abbiano inviato per lettera i loro auguri al «leader» democristiano.

Le festività natalizie rinviano la conclusione delle trattative per le giunte. I consigli comunali di Milano, Firenze e altre città, si riuniranno dopo l'Epifania.

Approvato dai ministri il provvedimento di legge per i professori universitari

Roma, venerdì sera.

Il Consiglio dei ministri ha approvato stamane il disegno di legge che reca provvedimenti per venire incontro alle più urgenti necessità delle Università italiane. A tale scopo, utilizzando i fondi accantonati per il piano della scuola per gli esercizi finanziari 1959-60 e 1960-61 e non ancora utilizzati, si è autorizzata la immediata spesa, appena dopo l'approvazione parlamentare, della somma di 45 miliardi e 182 milioni alla quale si aggiungeranno dopo l'approvazione del piano della scuola gli stanziamenti del 1961-62 e degli esercizi successivi.

La somma di lire 45 miliardi e 182 milioni è così distribuita: a) 25 miliardi e [illegible] milioni per contributi a spese di costruzione, ampliamento, adattamento e completamento di edifici per le Università e gli istituti di istruzione superiore, ivi compresi gli stabilimenti annessi quali i collegi e le «Case dello studente». Le Regioni, le Province e i Comuni sono autorizzati a concorrere nelle predette spese;

b) 4 miliardi per contributi da destinare all'arredamento e alle attrezzature occorrenti in concomitanza della realizzazione delle opere edilizie.

c) 8 miliardi e 850 milioni per contributi da destinare alle università e agli istituti di istruzione superiore, agli osservatori astronomici, astrofisici e vulcanologici ed agli istituti scientifici speciali posti sotto la vigilanza del Ministero della P. I.; per l'acquisto e il noleggio di attrezzature scientifiche e didattiche ivi comprese le dotazioni librarie degli istituti e delle biblioteche di facoltà e per il loro funzionamento;

d) 7 miliardi e 182 milioni ad integrazione dei contributi corrisposti dallo Stato per il mantenimento delle università e degli istituti di istruzione superiore;

e) 188 milioni ad integrazione dei contributi corrisposti dallo Stato per il mantenimento degli istituti scientifici speciali e gli osservatori astronomici, geofisici e vulcanologici e delle scuole di ostetricia.

f) 150 milioni per le biblioteche universitarie statali.

Con tali mezzi si potranno opportunamente soddisfare le esigenze più urgenti delle università che riguardano appunto l'incremento del numero dei docenti, degli assistenti e dei tecnici, le attrezzature scientifiche e i problemi edilizi.

Con il provvedimento oggi approvato dal Consiglio dei ministri sono state inoltre autorizzate le seguenti spese: 383 milioni per il finanziamento di 100 nuovi posti di professori di ruolo da ripartire tra le singole facoltà con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del ministro della P.I., in relazione all'interesse degli studi;

[illegible] milioni per il finanziamento di 400 posti di assistente ordinario da ripartire tra le cattedre delle singole facoltà con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del ministro della P. I., in relazione agli interessi degli studi.

310 milioni per il finanziamento di 200 posti di tecnici incaricati, riservati a laureati da nominarsi con decreto del ministro della P. I. ed ai quali compete una retribuzione pari al trattamento economico previsto per il coefficiente 271 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19.

Il Consiglio dei ministri ha nominato direttore generale delle belle arti il prof. Bruno Molaioli.

IL DRAMMA DELLA PETROLIERA SPEZZATA IN DUE

Solo contro l'Oceano ribollente un marinaio resiste sul troncone

E' il capo macchinista: la sua presenza salvaguarda legalmente i diritti della società armatrice sul carico - Due rimorchiatori si stanno avvicinando al relitto per prenderlo a rimorchio - Gli elicotteri della portaerei "Walley Forge" hanno salvato ieri ventotto uomini della nave cisterna spezzata dalla burrasca: dieci, tra cui il comandante, sono scomparsi in mare

L'asterisco indica la zona ove si trova il troncone di poppa della «Pine Ridge» spezzata in due dalla tempesta

Norfolk, venerdì sera.

Da oltre venticinque ore un uomo si trova solo a bordo del troncone di poppa della «Pine Ridge», la petroliera americana che mercoledì la furia dell'Atlantico in tempesta ha spaccato in due quando essa si trovava 180 chilometri a oriente della costa della Carolina settentrionale nella zona chiamata il cimitero delle navi.

L'audace marinaio è il capo macchinista John Richard il quale ha preso la pericolosa decisione per proteggere i diritti di proprietà sul relitto della sua società armatrice.

Le operazioni di salvataggio dei superstiti dell'equipaggio sono terminate ieri sera poco prima del tramonto e sono state portate a buon fine soprattutto grazie all'intervento della portaerei «Valley Forge», i cui elicotteri hanno avuto una parte decisiva nel successo dell'operazione.

Dei 38 uomini che componevano l'equipaggio della petroliera, ventotto si trovano sani e salvi sulla grossa unità militare. Fatta eccezione per il Richard, mancano all'appello ancora dieci marinai, ma nessuno crede alla possibilità di poterli ritrovare vivi.

Fra di essi si trovano il capitano Clark Snyder, il primo, secondo e terzo ufficiale, il marconista e il quartiermastro. Al momento della sciagura essi erano nella parte di prua, che subito dopo la sciagura si era rovesciata su un fianco e della quale affiora attualmente [illegible] soltanto un'estremità.

L'ultimo uomo ad abbandonare la parte poppiera è stato il marinaio scelto John Kastner. Non appena giunto sulla «Walley Forge» egli si è messo a rapporto dal comandante della portaerei, al quale ha riferito un messaggio verbale del capo macchinista.

«Il signor Richard — ha detto Kastner — comunica di essere in buone condizioni fisiche. A bordo del relitto i generatori di corrente funzionano ancora, cosa che gli evita di dover stare al buio durante la notte. Inoltre dispone di viveri sufficienti per diversi giorni. Manca soltanto di acqua potabile e chiede se sia possibile fargliene avere anche un piccolo quantitativo». Poco dopo, un elicottero decallava dalla «Valley Forge» e provvedeva a calare al Richard, per mezzo di una fune, un bidone di acqua.

La moglie dell'ufficiale, Edith, quando è stata informata della decisione presa dal marito, si è dichiarata sorpresa. «Non credevo che lo avrebbe fatto — ha affermato. — Pensavo ne avesse avuto abbastanza di un giorno, una notte ed un altro giorno ancora trascorsi in quelle condizioni. I suoi armatori possono stare tranquilli. Farà tutto il possibile per salvare il relitto.

«Mi preoccupa tuttavia il fatto che su di esso non vi sia una radio. Se dovesse avere qualche difficoltà improvvisa o dovesse accadergli qualcosa, nessuno lo saprebbe. Le prossime ore saranno per me una interminabile e snervante attesa. Voglia il cielo che passino in fretta e che tutto si concluda per il meglio».

Intanto la società proprietaria della petroliera, la «Keystone Shipping Company» di Filadelfia, ha fatto partire in direzione del luogo del disastro due rimorchiatori per mezzo dei quali spera di poter trainare in porto il relitto. Sulle due unità si trovano alcuni uomini volontari i quali sono disposti a farsi trasferire con elicotteri sullo stesso troncone per aiutare Richard. Questi infatti, con la miglior buona volontà di questo mondo, non sarebbe in grado da solo di fissare su quanto rimane della «Pine Ridge» i cavi di rimorchio e di svolgere le altre difficili manovre necessarie per la riuscita dell'operazione. Il trasbordo dei volontari sul troncone di poppa della petroliera verrà tentato con gli elicotteri della «Valley Forge».

«I piloti di questi elicotteri si sono prodigati ieri con [illegible] revole abnegazione per trarre in salvo i naufraghi. Il loro compito non è stato dei più facili, a causa delle onde, alte in certi momenti sino a dieci metri, essi hanno dovuto compiere vere e proprie acrobazie per evitare di essere colpiti dal fumaiolo del relitto che si levava minaccioso verso l'alto sobbalzando in modo imprevedibile. Gli elicotteri hanno svolto una quasi ininterrotta spola fra la tolda della «Valley Forge» e il troncone della petroliera.

Vi sono stati alcuni momenti in cui la pioggia e il vento fortissimo hanno costretto i soccorritori a sospendere le loro manovre. Verso sera l'estenuante compito poteva considerarsi terminato.

Durante il giorno alcune delle ottanta e più navi affluite sul posto avevano comunicato di aver avvistato altri naufraghi a bordo di scialuppe. Le ricerche venivano intensificate, ma con l'unico risultato di trovare un canotto pneumatico vuoto.

Da Washington si apprende che la direzione della Marina mercantile intende aprire un'inchiesta su quanto avvenuto alla «Pine Ridge». Ciò perchè dal 1943 ad oggi dieci petroliere di quel tipo si sono spaccate in due tronconi causando complessivamente la morte di quarantuno marinai.

u. p.

Il troncone di poppa della petroliera americana «Pine Ridge» alla deriva a 180 chilometri a oriente della Carolina settentrionale. A bordo di esso si trova da venticinque ore un solo uomo: il capitano macchinista John Richard (Telefoto)

E' stato fotografato mentre fuggiva

Caccia in Svizzera ad un criminale che minaccia il bimbo d'un industriale

Il ricattatore si presentò ad un convegno in un'affollata piazza di Zurigo per incassare il denaro - Agenti in borghese appostati lo cinematografarono: egli però riuscì ad eclissarsi con le banconote (false) - La sua immagine su tutti i giornali

BERNA, venerdì sera.

La maggior parte dei giornali svizzeri pubblica la fotografia, in vero un po' opaca, di un giovane criminale che minaccia di rapire e di uccidere il bimbo di un noto industriale della periferia di Zurigo. L'immagine è stata scattata in circostanze assai drammatiche; infatti il malvivente, di cui si ignora l'identità, si era recato ad un appuntamento con il padre del bambino per avere in consegna 30 mila franchi svizzeri, pari a 1 milione e 400 mila lire.

L'industriale aveva avvertito la polizia e perciò numerosi agenti avevano circondato il luogo dell'appuntamento, — un'affollata piazza di Zurigo — nella speranza di catturare il criminale. Alcuni poliziotti in borghese avevano avuto l'incarico di fotografare l'episodio al rallentatore, ma può darsi che proprio la presenza di tanti uomini muniti di apparecchi fotografici abbia insospettito il giovane delinquente. Fatto sta che questi, dopo essersi seduto su una panchina ed avere dato un'occhiata al contenuto della borsa consegnatagli dall'industriale, ha preso improvvisamente la fuga, riuscendo a dileguarsi fra la folla.

Tutte le ricerche della polizia per ritrovare il pericoloso individuo sono state finora vane. Va comunque detto che i biglietti di banca consegnatigli dal padre minacciato di perdere il figlioletto di tre anni erano stati falsificati.

Le autorità inquirenti hanno passato ora le foto ai giornali nella speranza che qualche lettore riconosca il malvivente e possa in tal modo comunicare alla polizia il suo nome e il suo indirizzo. Il giovane criminale dovrebbe avere dai 20 ai 25 anni, parla il dialetto zurighese ed ha i capelli biondi.

Alcuni giorni addietro l'industriale di Kusnach — sobborgo di Zurigo — aveva ricevuto la seguente lettera: «Se entro il 22 corrente non mi verserà in un determinato luogo la somma di 30 mila franchi svizzeri, provvederò a far rapire il suo unico bimbo. La sua fine sarà atroce». Nella stessa missiva minatoria il criminale indicava il luogo dell'appuntamento, invitando l'industriale a mettere il denaro in una borsa di pelle chiara. Il padre del bimbo, come s'è detto, si metteva subito in contatto con la polizia, per preparare una trappola che però non è scattata.

Il capo della polizia di Zurigo è tuttavia del parere che la pubblicazione delle foto sarà fatale al delinquente sul quale è stata posta anche una taglia.

Le numerose segnalazioni finora pervenute alla polizia si sarebbero però rivelate inesatte. Le ricerche sono state estese anche ad altre città, mentre tutte le stazioni ferroviarie e le principali strade vengono strettamente sorvegliate da agenti muniti della foto del criminale.

l. f.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	22	23
Rendita 3½	76 10	76 10
» cal.	76 —	76 —
[illegible]	70 75	70 75
Rendita 5%	108 40	108 40
» cal.	108 50	108 50
Redimibile 3½	95 90	95 90
» cal.	95 80	95 80
Redimibile 5%	100 40	100 40
» cal.	100 50	100 50
Ricostr. 3½	86 25	86 40
» cal.	86 15	86 30
Ricostr. 5%	100 35	100 35
» cal.	100 35	100 35
[illegible]	99 —	99 20
[illegible]	98 90	98 90
[illegible]	—	99 —
[illegible]	100 37	100 37
[illegible]	[illegible]	100 87
[illegible]	100 85	100 85
[illegible]	100 95	101 05
[illegible]	100 95	101 —
[illegible]	101 10	101 10
[illegible]	101 15	101 10
[illegible]	101 —	100 95
B.T.N. 5%	100 70	100 75
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. [illegible]	98 50	98 50
[illegible]	107 —	108 25
[illegible]	[illegible]	108 25
[illegible]	101 90	102 —
[illegible]	102 20	102 30
[illegible]	102 —	[illegible]
[illegible]	144 50	145 50
[illegible]	144 50	145 50
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	101 80	102 —
[illegible]	134 10	133 40
[illegible]	100 15	100 15
[illegible]	96 50	[illegible]
[illegible]	101 50	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
C.E.B.P. [illegible]	100 40	100 75
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	99 20	[illegible]
[illegible]	101 30	101 40
[illegible]	101 40	101 60
[illegible]	101 50	101 70
[illegible]	101 90	[illegible]
[illegible]	99 80	99 30
[illegible]	98 60	98 60
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	101 30	101 30
[illegible]	101 50	101 40
[illegible]	101 95	101 65
[illegible]	101 60	101 60
[illegible]	100 10	100 37
[illegible]	105 —	105 —

[Obbligazioni, seguito]	22	23
[illegible]	105 80	105 80
[illegible]	109 —	109 50
[illegible]	106 10	106 80
[illegible]	106 80	106 50
[illegible]	107 —	[illegible]
[illegible]	95 85	95 90
[illegible]	105 50	[illegible]
[illegible]	107 —	[illegible]
[illegible]	106 50	[illegible]
[illegible]	109 —	[illegible]
[illegible]	102 50	[illegible]
[illegible]	103 50	[illegible]
[illegible]	101 —	[illegible]
[illegible]	104 —	[illegible]
[illegible]	102 35	102 35
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	110 —	110 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	104 70	104 70
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	101 50	101 75
[illegible]	101 60	101 40
[illegible]	99 70	99 70
[illegible]	101 70	101 70
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	134 50	134 50
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	101 80	101 90
[illegible]	101 75	101 75
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	101 80	102 —
[illegible]	102 25	102 40
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	[illegible]	96 65
[illegible]	96 20	96 20
[illegible]	114 —	114 —
[illegible]	95 —	95 15
AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	14700	14650
[illegible]	[illegible]	6310
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
[illegible]	65 —	67 50
[illegible]	91000	91200
[illegible]	15150	15500
[illegible]	3000	3050
[illegible]	4130	4105
[illegible]	—	—
[illegible]	3540	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	1840
[illegible]	18500	19100
[illegible]	5075	5100
[illegible]	74000	74700
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI	22	23
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1495
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	808 —	815 —
[illegible]	685 —	696 —
[illegible]	1480	1485
[illegible]	1890	1895
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1160	1165
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Fiat	[illegible]	[illegible]
Fiat privileg.	2175	2215
[illegible]	—	—
[illegible]	10700	11575
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1495
[illegible]	1465	1485
[illegible]	—	3475
[illegible]	2230	2240
[illegible]	[illegible]	2300
[illegible]	[illegible]	2110
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	310 —	305 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	5750	5700
[illegible]	27600	28500
[illegible]	[illegible]	3290
[illegible]	—	5900
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	2140	2165
[illegible]	1800	1850
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	2175	2190
[illegible]	3560	3460
[illegible]	4345	[illegible]
[illegible]	320	325 —
[illegible]	215 50	215 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1210	1230
[illegible]	—	—

A TORINO — La riunione non risente della tradizionale inattività che precede le giornate di Borsa chiusa. Si delinea, anzi, sin dall'apertura, una tendenza sostenuta, che fa perno sul rialzo vivace delle Montecatini, delle Anic e delle Olivetti. Le altre voci risultano migliori, senza presentare, però, una spiccata tendenza al rialzo.

Nel complesso, il mercato rimane ben orientato fino alla compilazione del listino, effettuata sui livelli massimi della giornata.

Titoli di Stato e obbligazioni resistenti.

Dopoborsa migliore.

La Borsa si riaprirà dopo le vacanze natalizie, martedì 27 corr.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620; dollaro canadese 625,10; franco svizzero 144,15; corona danese 89,90; corona norvegese 86,70; corona svedese 119,80; fiorino olandese 164,30; franco belga 12,35; franco francese 125,15; sterlina G. B. 1742,60; marco germanico 148,75.

A MILANO — L'ultima prenatalizia si è conclusa con una ben delineata manifestazione di sostenutezza della quota azionaria. La riunione ha registrato un graduale sviluppo di iniziative a carattere selettivo. Le più sensibili plusvalenze, infatti, sono state conseguite dalla Montecatini, scambiata a 4470, dalla Fiat con un massimo di 2563, dalla Edison a 6470 e dalla Viscosa a 6540.

Al listino un leggero afflusso di realizzi di beneficio ha moderato le punte massime; tuttavia, le migliorie, alla vigilia di tre giorni di festa, rimangono ugualmente apprezzabili, specie per gli assicurativi (Generali 95 mila); per le Olivetti, che hanno toccato un massimo di 11.450; per le Cantoni, a 83.000; per le Anic, che hanno proseguito il movimento di ieri segnando nuovi massimi.

Nelle ultime battute il rialzo ha assunto sviluppi notevoli su tutto il listino.

Calmi i titoli di Stato; stabili le obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Medinbanca 76.700; Bastogi 3900; Finelettrica 1880; Fiamaro 650; Finsider 1485; Gim 9900; Invest 8165; La Centrale 18.040; Sviluppo 3845; Ass. Generali 95.000; Fond. Incendio 17.500; Assicur. Italiana 77.000; Ras 87.000.

Cantoni 83.500; Olcese 2400; Cucirini C. C. 19.340; De Angeli 7100; Cascami Seta 3850; Gavardo 4390; Lanificio Rossi 6680; Lanificio e Canap. 1620; Rossari e Varzi 35.000; Rotondi 62.000; Tosi 10.500; Un. Manifatture 96.000; Fisac 770.

Dalmine 2579; Ilva 817; Metalli 9800; M. Amiata 6850; Montecatini 4470; Monteponi 1500; Siele 6985.

Bianchi 703; Fiat ord. 2575; Fiat priv. 2315; Falck 11.600; Cornigliano 1898; Trafilerie 1890; Olivetti pr. 11.500; Westinghouse 1508; Nebiolo 1170;

Dinamo 3470; Edison Volta 5060; Bresciana 3860; Sarda [illegible]; Valdarno 4105; Emiliana 8480; Subalpina 8841; Magneti Marelli 5081; Ercole Marelli 1190; Orobia 3310; Romana Elettr. 4088; Sesa 3440; Sip 2249; Meridelettrica 2250; Stet 4200; Tecnomasio 4800; Teti «A» 4800; Teti «B» 4850; Sit 1400; Unes 1400; Viscola 6440.

Liquigas 519; Mira Lanza 35.100; Pibigas 215; Larderello 4100; Saffa 8400; Carlo Erba 10.900.

Aedes 3470; Beni Stabili 6850; Immobiliare 1220; Risanamento 3170; Silos Genova 5720.

Cartiere Burgo 33.500; Ciga 7300; Eternit 6800; Linoleum 4875; La Rinascente 785; Condotte 905.

Prezzi giunti in ritardo

Mittal 5720; Ferr. N. Ord. 3050; Chatillon 11.800; Snia Viscosa ord. 6580; Snia Viscosa priv. 6060; Sade 2100; Cieli 4600; Edison 6444; Terni 895; Dist. Italiane 3340; Eridania 4500; Romana Zuccheri 511; Motta 57.500; Anic 5720; Italgas 2135; Rumianca 2900; Italcementi 38.350; Cementir 5800; Pirelli S.p.A. 8210; Pirelli e C. 7600.

A GENOVA — Sotto la spinta di un movimento di affari più dinamico e vivace della precedente giornata, i titoli hanno preso quota in tutti i comparti.

Alcuni prezzi: Centrale 18.000; Generali 95.500; Ras 88.000; Meridionali 3830; Nai 19.000; Viscosa ordinaria 6500; Viscosa privilegiata 6010; Finsider 1480; Cotini 4448; Ilva 817; Fiat ordinaria 2566; Fiat privilegiata 2330.

A FIRENZE — Il denaro è stato il protagonista della riunione odierna: tutta la quota se ne è avvantaggiata.

Ecco alcuni prezzi: Bastogi 3920; Centrale 18.900; Fondiaria Vita 21.850; Fondiaria Incendio 17.200; Viscosa ordinaria 6520; Cotini 4450; Fiat ordinaria 2572; Magona 1555; Valdarno 4155; Immobiliare 1227.

Rinnovo dei Buoni del Tesoro

Roma, venerdì sera.

Il Consiglio dei ministri, a quanto si apprende, ha autorizzato il ministro del Tesoro, on. Taviani, a disporre per il rinnovo di Buoni novennali del Tesoro che scadono a fine dicembre ed il cui ammontare è di 120 miliardi di lire.

Rapporto al Soviet Supremo

Gromyko auspica migliori rapporti tra Russia e America

Mosca, venerdì sera.

Il ministro degli Esteri, Gromyko, ha parlato stamani per un'ora e tre quarti davanti alle due Camere del Soviet Supremo, trattando della politica estera dell'Urss e della situazione internazionale. Gromyko ha esordito affermando che «la politica aggressiva degli Stati imperialisti si è andata indebolendo di anno in anno ed è stata costretta ad abbandonare una posizione dopo l'altra.

«I blocchi militari della Nato, della Seato e della Cento perdono progressivamente vigore e la politica dei Paesi che ne fanno parte sta conoscendo un insuccesso dopo l'altro».

L'oratore ha sostenuto che l'Unione Sovietica mira a creare le condizioni in cui la guerra potrà essere eliminata definitivamente dalla vita della società umana. Egli ha affermato che questa evoluzione è già in corso.

In merito alle relazioni tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, il ministro ha detto: «Il governo sovietico deplora che le relazioni tra l'Urss e gli Stati Uniti siano visibilmente peggiorate al punto di diventare tese.

«Ora che è giunto al potere il signor Kennedy, il nostro governo si augura che le relazioni sovietico-americane ritornino sulla via in cui si trovavano al tempo di Franklin Roosevelt».

L'oratore ha fatto naturalmente ricadere sugli Stati Uniti la responsabilità sul peggioramento dei rapporti fra Mosca e Washington. Gromyko ha ricordato quanto già detto a più riprese da Krusciov e cioè:

«Le relazioni sono diventate tese, in quanto gli imperialisti americani, mentre si pronunciavano a parole a favore della pace, nella realtà violavano perfidamente la sovranità del nostro paese con i voli degli "aerei spia". Colti con le mani nel sacco, non solo hanno rifiutato di scusarsi, ma hanno sostenuto di avere il diritto di fare quel che avevano fatto.

«La posizione assunta dal governo Eisenhower, rendendo impossibile la conferenza al vertice di Parigi, ha peggiorato le prospettive di soluzione di molti importanti problemi internazionali.

«Il governo sovietico — ha proseguito Gromyko — crede che l'atmosfera attuale possa essere sfruttata per risolvere molti problemi ancora insoluti. Sono autorizzato a dire — ha soggiunto il ministro — che il governo sovietico è pronto...

(Continua in 11ª pagina)

CRONACA CITTADINA

Le liberatrici dei genitori

Tre «baby sitters»: Paola Morbilli, Marielia de Padova, Franca Rovere

Le "baby sitters" sono ricercatissime nel periodo delle feste

Una semplice telefonata al 110 ed arriva subito una mamma ad ore

Si occupano soltanto di custodire i bimbi e non della casa - A Torino sono una cinquantina: tutte studentesse universitarie o laureate, armate di un cospicuo bagaglio di favole e di ammirevole pazienza

Se dovete uscire di casa e non sapete che cosa fare del vostro bambino, telefonate al 110. La Stipel risolverà il drammatico problema. All'ora stabilita comparirà alla vostra porta una ragazza carina, munita di giocattoli, di un bagaglio cospicuo di favole e di ammirevole pazienza, che avrà cura del piccolo per tutta la durata della vostra assenza. Se glielo affidate per tre ore vi costerà 1000 lire, più il prezzo di una corsa in taxi se quando ritornerete l'ultimo tram sarà già partito. Comunque potete star via a cuor leggero; perché questa ragazza non è una ragazza qualunque, ma una baby sitter, una chioccia per bambini, un personaggio provvidenziale nel periodo delle feste, in cui ci sono tanti veglioni e tanti bimbi che non vogliono restar soli la sera.

Ma che cosa sono esattamente le baby sitters? La loro organizzazione a Torino ha circa un anno di vita, ricalca i modelli in voga da molto tempo all'estero e fa capo ad una associazione studentesca. Le baby sitters torinesi sono una cinquantina, tutte studentesse universitarie o laureate. Ieri si sono riunite in casa della presidente, la signora Fiammetta Gatti, in vista della intensa attività che dovranno svolgere nelle prossime settimane. Alcune sono alle prime esperienze, altre hanno già divertito, cullato e consolato decine di bambini.

«Il nostro è un lavoro particolare — dicono — e non va confuso con quello delle cameriere né con quello delle donne a ore. Ci occupiamo soltanto dei bambini, non della casa. Fanno parte dell'associazione solo le universitarie maggiorenni e le laureate che non abbiano superato i 35 anni. Per l'ammissione bisogna essere presentate da due socie, esibire un certificato medico ed avere referenze inaccepibili».

In principio hanno avuto qualche fastidio, dato che rilasciavano agli interessati il numero telefonico di casa. Essendo generalmente belle (si è constatato che i bambini le preferiscono così) le baby sitters furono vittime di scherzi grossolani. Ora si sono rivolte alla Stipel che, in collaborazione con la signora Gatti, controlla la legittimità della chiamata.

La loro vita è piena di imprevisti. «La prima volta — racconta Marielia De Padova, studentessa in lettere — capitai in una famiglia dove mi affidarono un bambino di tre anni e un cane. Il bambino accettò volentieri la mia compagnia; dopo un'ora lo coricai e si addormentò. Il cane invece pianse fino a notte alta, aspettando i padroni. I vicini vennero a protestare e mi riuscì difficile spiegar la mia presenza nell'alloggio».

Franca Rovere, 5° anno di medicina, ha cominciato ancor peggio, ricevendo una durissima rampogna. A sera aveva messo a letto il bambino, un ragazzetto di cinque anni, e, visto che dormiva tranquillo, se n'era andata in salotto a leggere su una poltrona. Dopo mezz'ora il bambino è comparso sulla porta, in pigiama. «I miei genitori ti pagano perché mi sorvegli — le ha gridato indignato — e allora sorvegliami!».

Ma di solito le serate scorrono via tranquille. Molte ragazze portano i libri e quando i bimbi dormono si mettono a studiare. E' un sistema proficuo. Paola Morbilli, per esempio, s'è laureata due mesi fa in giurisprudenza, a pieni voti, e ha preparato buona parte della tesi in case altrui, aspettando che i proprietari tornassero. Spesso capitano in alloggi di lusso, e la padrona, perché non si annoino, lascia a loro disposizione la libreria e la discoteca. Qualcuna s'è fatta una buona cultura musicale.

Perché hanno scelto questo lavoro? Le ragioni sono diverse, ma noi le ridurremo sostanzialmente a due. La prima è che si tratta di una esperienza utile e divertente, che in via subordinata soddisfa anche certe esigenze caratteristiche della psicologia femminile (ma non solo di questa) catalogabili sotto la dizione, generica di «curiosità». La seconda è che in questo modo ci si guadagna un piccolo stipendio senza eccessiva fatica e senza trascurare gli studi, ciò che per molte è un'ottima cosa.

La prestazione di una baby sitter costa in media, come si è detto, 1000 lire: se i bambini non sono abbandonati troppo a lungo. Di sera però, ripetiamo, a questa somma va aggiunto assolutamente il prezzo di un taxi, o quello della benzina se i padroni hanno la macchina e sono disposti ad accompagnare la loro ospite. Le baby sitters non vanno da sole per strade solitarie, alle ore piccole.

Altri 3 miliardi e mezzo stanziati per «Italia '61»

Ci telefonano da Roma:

Il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge che autorizza a favore di Italia '61 un mutuo di tre miliardi e mezzo di lire, ad integrazione degli 8 miliardi e 500 milioni già stanziati.

Cozzano due macchine di operai che andavano al lavoro

Ieri i funerali della madre oggi si uccide in uno scontro

La sciagura è avvenuta prima dell'alba in corso Quattro Novembre - Entrambi gli automezzi stavano effettuando un sorpasso - Morto il fattorino investito ieri

Un automobilista è morto in un terribile scontro avvenuto alle 5,30 di stamane in piazza d'Armi: in un sorpasso la sua utilitaria si è schiantata contro il cassone di un camioncino che arrivava in senso opposto. L'incidente è avvenuto in corso IV Novembre, pochi metri prima dell'incrocio con il corso Lepanto ed ha potuto essere ricostruito con sufficiente precisione grazie alle dichiarazioni dell'altro conducente ed ai rilievi compiuti dai vigili urbani dell'autoradio.

La vittima, Luciano Gariglio, di 46 anni, abitante in via Lorana 31, coniugato e senza figli, era un operaio della Fiat Mirafiori e si stava recando al lavoro con la sua «600». Ieri aveva dovuto chiedere un giorno di permesso per partecipare ai funerali della madre. Ai familiari aveva detto che non sapeva se si sarebbe sentito di andare al lavoro stamane. Ma poi si era fatto forza ed aveva deciso di andare in fabbrica. Alle 5,30 circa, ora della sciagura, percorreva il corso IV Novembre diretto verso Mirafiori.

Anche l'altro conducente è un operaio della Fiat, il ventiseienne Bartolomeo Polassa, abitante a Moncalieri in via Devalle 7. Andava alla «Spa» alla guida di un camioncino «1100» di vecchio tipo e percorreva il corso in direzione opposta all'utilitaria del Gariglio.

«Ho visto la "600" che superava una macchina, la quale, a sua volta, stava sorpassando una moto. Ero dalla mia parte, ma non all'estrema destra perché stavo anch'io sorpassando un'altra motocicletta. Quando ho capito che non ce l'avrebbe fatta a passare, ho potuto appena tentare una frenata, ma non buttarmi a destra per non travolgere il motociclista». Questo è il racconto del Polassa, che non contrasta con gli elementi obbiettivi rilevati sul posto.

La «600» dello sventurato Gariglio si trovava spostata, almeno per metà della sua larghezza, oltre la striscia bianca che segna la «mezzeria» della carreggiata. Le tracce di frenata dell'utilitaria sono brevissime e ciò fa supporre che solo all'ultimo istante l'operaio si sia accorto dell'impossibilità di passare. Forse egli credeva di poter fare quello che si chiama, con un neologismo non bello ma efficace, un «rasatino». Ed effettivamente sfiorò, senza toccarla, la parte anteriore del «1100» ma andò a colpire con terribile violenza il cassone sporgente.

Il piantone sinistro dell'utilitaria venne asportato e la vettura, dopo una sbandata di qualche metro, ribaltò su un fianco col guidatore imprigionato fra i rottami. Le conseguenze dell'urto per l'altro conducente furono invece minime perché il cassone venne staccato dal telaio. Il camioncino sbandò, ma si fermò senza capovolgersi. Il Polassa battè il capo con violenza, ma si procurò solo una ferita superficiale.

Il giovane corse verso la «600» e, con l'aiuto di un automobilista di passaggio, caricò il Gariglio e lo portò alle Molinette. Non sembrava che avesse riportato delle ferite gravi, ma le lesioni interne hanno causato la morte pochi minuti dopo che lo sventurato era giunto al pronto soccorso.

Il fattorino Luigi Rosso, di 31 anni, abitante in via Montaldo 18, padre d'un bambino di 7 anni, è morto stanotte alle 3 all'Astanteria Martini. Vi era stato ricoverato ieri sera con prognosi riservata in seguito ad un incidente stradale nel quale aveva avuto la frattura della gamba sinistra e un grave trauma cranico.

Dipendente della ditta «Lanterna» che fabbrica lampadari, stava rientrando dal lavoro e in motoretta percorreva via Rondissone. Giunto all'altezza di via Cigna, si scontrava con una macchina che, giungendo dall'opposta direzione, svoltava nella stessa via. Al volante della vettura era un sacerdote, don Bartolomeo Boggio, abitante a San Giusto Canavese. Portato alla vicina Astanteria Martini, il Rosso si è aggravato durante la notte entrando in agonia verso le 2.30.

Raffreddori di stagione scambiati per influenza

In questi giorni molte sono le persone che ricorrono ai medici per disturbi alle vie respiratorie: raffreddori, tosse, febbre e mal di gola. Negli uffici e nelle scuole si notano molti di questi casi. Si parla di influenza, ma in realtà si tratta di disturbi dovuti alle condizioni meteorologiche: al freddo seguito alla grande umidità della pioggia.

I medici sono concordi nel giudicare la situazione sanitaria soddisfacente: quest'anno, anzi, i casi di influenza sono in numero inferiore a quelli che solitamente si registrano nella stagione invernale. Anche per le malattie infettive non v'è alcun sintomo di aumento.

◆ L'Automobile Club ha premiato ieri alcuni agenti della Polizia Stradale, Vigili urbani e dipendenti dell'Ufficio Viabilità del Comune di Torino distintisi durante l'anno nell'adempimento delle proprie mansioni.

◆ Informazioni sullo stato delle strade possono essere richieste, da chi lo desidera, telefonando al 110 della «Stipel». E' un nuovo servizio in collaborazione con l'Ufficio Turismo dell'Automobile Club.

◆ A Le Vallette il Comune ha inaugurato quattro strade che vengono denominate: viale dei Mughetti, via dei Gladioli, via delle Glicini e via delle Primule.

◆ In Prefettura si inaugura, alle 16, la mostra delle opere partecipanti al Concorso fotografico indetto tra il personale delle Amministrazioni statali della nostra provincia.

◆ Alle Scuole «Gabelli» sono stati distribuiti 374 pacchi-dono natalizi offerti dal Patronato scolastico ai ragazzi delle quinte

«Vigilia», Natale, Santo Stefano

Promemoria per le feste

Domenica niente tram al pomeriggio - Funzioni religiose, orario dei negozi, servizi pubblici, farmacie

Tram

DOMENICA il servizio autofilotranviario urbano avrà termine con l'ultima partenza dal capolinea alle ore 13,30 (linee 4, «A», «D» alle 13,45). Nel pomeriggio, tra le 14 e le 20, funzioneranno le seguenti linee: 51 sbarrato (Porta Susa-Falchera), 55 (piazza Filzi-Nichelino), linea del Sanatorio, linea Venaria - Pianezza - Druent, linea 1 (Porta Nuova-Rivoli), linea «N» (Case fra di Venaria-corso Grosseto), linea Porta Nuova-Borgo Ale, linea Porta Nuova-Caselette.

Inoltre, mediante autobus privati reperiti in collaborazione con l'Unione Industriale, verrà garantito il servizio sulle seguenti linee urbane: 3, 4 sbarrato, 5 (Largo Pasini-Borgata Lesna), 6, 7, 8, 9, 10, 13 sbarrato, 15, 16, 18, 19, 21, 32, 56, «A», «C», «E», «F» (Città Giardino-Parco). Tariffa unica di 50 lire.

Nelle chiese

DOMANI in tutte le chiese, Messa di mezzanotte. In Duomo la funzione sarà celebrata pontificalmente dal Cardinale Arcivescovo. La cantoria del Seminario Maggiore di Rivoli, diretta dal can. Appendino, eseguirà la Messa «De Sanctis Martiribus» di Mitterer.

DOMENICA alle 10,30 il Capitolo Metropolitano riceverà sulla porta del Duomo il cardinale Fossati. Alle 11, Messa pontificale celebrata dal Cardinale Arcivescovo che al termine impartirà la Benedizione Papale con annessa indulgenza plenaria. La cantoria diretta dal can. Bianchetta eseguirà la «Missa Natalis» e dei Magi. Alle 16, Vespri solenni con discorso di monsignor Vincenzo Rossi e Benedizione eucaristica pontificale.

Negozi

DOMANI tutti i negozi resteranno aperti con orario prolungato fino alle ore 20. DOMENICA chiusi tutti i negozi (comprese le panetterie). Restano aperti fino alle 13 soltanto lattai e fiorai.

LUNEDI' tutti i negozi di generi alimentari e i fiorai, aperti fino alle 13. Gli altri restano chiusi. I parrucchieri (sia per uomo che per signora), chiusi sia domenica che lunedì.

Treni straordinari

Servizi speciali di OGGI: Roma T. 21,55 - Genova P. P. 5,10 - Alessandria 6,52 - Asti 7,35 - Torino 8,25 (di domani); Torino P. N. 21,30 - Asti 22,35 - Alessandria 23,30 - Piacenza 1,10 - Bologna 3,00 - Rimini 5,30 - Ancona 7,10 - Pescara 10 - Foggia 13,16 - Bari 15,00.

DOMANI: Torino P. N. 15,57 - Genova Br. 20,15; Genova Br. 18 - Torino P. N. 21,05; Torino P. N. 8,44 - Milano C. 11,08; Torino P. N. 18,02 - Milano C. 20,10; Torino P. N. 16,13 - Milano C. 18,34; Milano C. 15,10 - Torino P. N. 18,02; Torino P. N. 12,05 - Limone 15,00; il treno per Savona delle 12,45 porta carrozza diretta per Ventimiglia.

26 DICEMBRE: Pisa 14,53 - Genova P. P. 18,14 - Torino P. N. 21,03; Milano C. 19,20 - Torino P. N. 21,50; Milano C. 21,25 - Torino P. N. 23,50; Savona 18,42 - Torino P. N. 19,01; Imperia 18,12 - Savona 19,53 - Torino P. N. 21,45.

Farmacie

Saranno aperte DOMENICA, in servizio continuato dalle 8,30 alle 19,30: v. Milano 11, v. Stradella 186, c. Vittorio Emanuele 34, v. Nizza 15, v. Villa Giusti 6, v. Nicola Fabrizi 101, c. Racconigi 39, c. Vercelli 111, p. Paleocapa, c. Francia 47, c. San Maurizio 39, v. San Secondo 44, c. Casale 110, v. Maria Vittoria 8, v. Livorno 3, v. Cernaia 44, c. Moncalieri 327, v. Po 4, v. Garibaldi 23, str. Settimo 89, v. Carlo Emilia 1, c. Sebastopoli 148, v. Cibrario 25 bis, v. Madama Cristina 78.

LUNEDI': c.so G. Agnelli 94, c.so Fiume 4, via Romani 2, via Reggio 1, via Garibaldi 14, via ai Ronchi 3, v. delle Orfane 10, v. Nizza 65, v. Cibrario 88, c. Vittorio Emanuele 76, v. Palazzo di Città 5, c. Giulio Cesare 48, v. San Tommaso ang. v. Bertola, v. Giolitti 5 bis, c. Grosseto 236, v. Di Nanni 73, v. Vanchiglia 23, c. Unione Sovietica 66, c. Peschiera 285, c. Sempione 112, v. Sacchi 4, c. Francia 1, p. Carlina 13, str. Settimo 23, v. Nizza 254, v. Berthollet 18.

Municipio

DOMANI saranno chiusi al pubblico tutti gli uffici, salvo lo Stato Civile per le denunce di nascita e morte, il servizio bagni e quello affissioni. Funzioneranno i mercati rionali. I musei civici e la Galleria d'Arte moderna resteranno aperti fino alle 12,30.

Posta

DOMENICA tutti gli uffici postali sono chiusi e non sarà effettuata alcuna distribuzione. Rimarranno aperti, per il solo servizio di corrispondenza, l'ufficio di Porta Nuova tra le 8 e le 22 e quello di via Alfieri fino a mezzogiorno. Le cassette d'impostazione saranno regolarmente vuotate.

LUNEDI': chiusi gli uffici postali ad eccezione di quello di Porta Nuova (aperto dalle 8 alle 22) e di quello di via Alfieri (aperto fino a mezzogiorno), la mattinata verrà effettuata una distribuzione di corrispondenza e sarà ripreso il recapito a domicilio dei pacchi postali.

Autoriparazioni

Tutti chiusi il 25. LUNEDI' 26 aperti dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. OFFICINE: corso Regina Margherita 87, via A. Cecchi 60, c.so Giambone 9 bis. ELETTRAUTO: v. Camerana 27, c.so Vigevano 54, c.so Casale 14, c.so Agnelli 12, c.so Trapani 60.

A mezzogiorno, all'angolo di via Viotti con via Monte di Pietà

Sviene e muore in strada mentre aspetta la moglie

La donna era entrata a far compere di Natale in un negozio - Il marito, nell'attesa, era sceso di macchina: i passanti l'hanno visto afflosciarsi esanime - Proprio ieri sera si era fatto visitare

Un industriale è stato fulminato da infarto, stamane, a mezzogiorno, mentre passeggiava in via Viotti. E' il sessantenne Paolo Orioni abitante a Collegno in corso Francia 115. Era venuto a Torino con la moglie che doveva fare compere per Natale. La signora aveva fermato la macchina in via Viotti, quasi all'angolo con via Monte di Pietà e gli aveva detto di attendere: non avrebbe impiegato che pochi minuti.

Il signor Orioni apriva il giornale e vi dava una scorsa. Ma l'attesa si faceva più lunga del previsto ed allora, stanco di stare in auto, scendeva e si avviava verso il negozio in cui aveva visto entrare la moglie. Ma aveva fatto una decina di passi che barcollava. I passanti, a quell'ora numerosi, lo vedevano cercare di appoggiarsi ad un muro, portarsi una mano al petto e crollare pesantemente a terra.

Subito accorrevano per soccorrerlo. L'industriale appariva in condizioni gravissime: era privo di conoscenza e rantolava. Mentre cercavano di rianimarlo arrivava una donna che, scortolo, lanciava un urlo: era la moglie. Subito si provvedeva a telefonare alla Croce Rossa. Poco dopo arrivava un'autolettiga. L'uomo veniva portato all'ospedale San Giovanni, ma i medici del pronto soccorso non potevano far altro che constatarne la morte: lo sventurato era deceduto durante il breve tragitto. Dai primi accertamenti si riteneva che la causa del decesso fosse un infarto.

Il signor Paolo Orioni era proprietario di un magazzino e di una piccola fabbrica di prodotti siderurgici. Non aveva figli. Da quanto è stato possibile apprendere sembra che da qualche tempo le sue condizioni di salute non fossero buone. Ieri sera egli si era recato da un medico, ma non per disturbi cardiaci; sembra che accusasse malesseri di altro genere e non gravi.

I ladri in una drogheria rubano dolci e liquori

Ignoti ladri sono entrati, stanotte, nella drogheria della signora Angela Bassino, in via Genova 45, ed hanno portato via 15 latte di caffè crudo e tostato, 30 bottiglie di liquori, 20 scatole di cioccolatini e 10 chili di cioccolato per il valore complessivo di circa 160 mila lire. I ladri per entrare nel locale hanno scardinato la finestra del retrobottega.

I corsi di specializzazione in «ingegneria aeronautica»

Il 9 gennaio prossimo inizieranno presso la Scuola di Ingegneria Aeronautica del Politecnico, i corsi per il conseguimento della laurea in ingegneria aeronautica. La scuola è divisa in due sezioni: costruzione di aeromobili e costruzione di motori (sottosezione: motori e missili). Ai corsi potranno iscriversi i laureati in ingegneria.

Sono state messe a disposizione degli allievi otto borse di studio di 500 mila lire finanziate dal Ministero della Difesa-Aeronautica e una borsa di studio di 500 mila lire, finanziata dalla Fiat. Domande entro il 31 dicembre.

Coloro che abbiano conseguito la laurea in ingegneria aeronautica potranno ottenere la nomina a sottotenente di complemento del Genio aeronautico, ruolo ingegneri, senza obbligo di frequenza dei corsi allievi ufficiali di complemento.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 6,1
MINIMA	+ 0,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 1,3; ore 8: + 1,8; pressione 736,7; umidità 71 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: temperatura in lieve diminuz. Temperatura a Casale: mass. + 7,4; min. — 0,2; ore 8: + 1,3.

Gioco d'astuzia

Ogni notte Mario Papuzzi si sveglia almeno cinque volte. Rimane un quarto d'ora o venti minuti a pensare, poi riprende nel sonno. Sono sempre i soliti pensieri. Si domanda fino a quando dovrà continuare a dormire in quella camerata, in mezzo a tanta altra gente. Davanti alla sua branda c'è una finestra e fuori, nel mezzo della strada, c'è un lampione acceso. La luce entra, illumina lo stanzone, permette di distinguere le sagome dei corpi, sotto le coperte, fin sulle ultime brande. Alla sinistra di Papuzzi c'è un vecchio di settantadue anni che ronfa sempre fortissimo e spande intorno una gran puzza di vino; non si capisce dove riesca a trovare ogni giorno i soldi per bere tanto. Forse andrà ad elemosinare. A destra c'è un giovane di una trentina d'anni, immigrato dalla Tunisia. Passa le sue giornate a cercare un lavoro qualsiasi, ma non trova mai niente. Di sera, prima di addormentarsi, racconta a Papuzzi i giri che ha fatto durante il giorno e si dimostra sempre più avvilito.

Papuzzi non gira a cercar lavoro, saprebbe fare il manovale, ma non ne ha voglia: un anno fa lavorava in un cantiere, cadde giù da una scala e si ruppe una gamba, rimase all'ospedale un mese, poi lo mandarono in un convalescenziario per una quindicina di giorni. Quando venne fuori, la gamba gli doleva ancora e lui non aveva voglia di rimettersi a lavorare, così finì al dormitorio. Qui gli danno una minestra alla sera e un caffelatte al mattino; a mezzogiorno si arrangia fuori, alla meglio. E' quasi un anno che di notte si sveglia quattro o cinque volte e pensa. Pensa che è stanco di vivere così, in mezzo a gente sbandata, gente sporca, puzzolente, gente che bisognerebbe proprio che si decidesse ad andare a cercarsi un lavoro in qualche cantiere. Ma subito scaccia via questo proposito, disgustato: che per lui ci vorrebbe un lavoro simpatico, una portineria, per esempio.

Si vede dentro un alloggetto di camera e cucina, nella cucina c'è la finestrella che dà nell'androne delle scale, lui ci sta seduto davanti a guardare chi passa; tutti i mesi gli danno venti o trenta mila lire di stipendio, quanto basta perché possa farsi da mangiare. Fissa la lampada della strada e pensa che sarebbe proprio bella una soluzione di questo genere. Non si può andare avanti così: tutte le sere entrare prima delle nove perché a quest'ora il dormitorio si chiude e non c'è nessuno che lo faccia aprire più tardi; poi, al mattino, alzarsi alle sei e mezzo perché alle sette tutti devono uscire. Chi è che gli può dare un bel posto, dove non ci sia da faticare? Gli viene un'idea: bisogna che provi ad attirare su di sé l'attenzione e a impietosire le autorità, possibile che non dicano: «Vuole andare portinaio in un palazzo?».

* *

Sono le nove in punto di sera. Il portone del dormitorio si chiude, il letto di Mario Papuzzi è vuoto. Lui è in giro al fiume, sta passeggiando avanti e indietro sul marciapiede quasi deserto, bagnato dalla nebbia che vaga pigra e pesante. Fa freddo. Papuzzi pensa a come fare. Certo bisogna aspettare, deve essere astuto: agirà nel cuore della notte, perché la cosa abbia maggiore drammaticità. In tasca ha duecento lire, quelle che ha ricavato vendendo a uno degli ospiti del ricovero un paio di scarpe vecchie che due giorni prima avevano regalato a lui. Prende per una stradina stretta, arriva a un'osteria, entra, si siede a un tavolo, ordina da bere. Pensa allo stanzone. I suoi amici dormiranno già: prima di tirarsi le coperte sulla faccia per ripararsi dalla luce avranno detto: «Chissà Papuzzi dove s'è cacciato: che abbia trovato un posto in una portineria?».

Ride, beve, torna a ridere. Può darsi proprio che lo trovi il posto in una portineria, se gli va bene il piano che ha in mente. Si mette a pensare a questo lavoro che gli piacerebbe tanto: si vede seduto a un tavolino con un giornale davanti, non appena sente dei passi alza la testa per guardare, oltre la finestrella, chi sta entrando nella casa. Il suo lavoro è questo: di controllare chi entra e chi esce. E poi non è detto che debba stare lì, fermo a quel tavolino: potrà anche uscire, qualche volta, andare al cinema, andare a bere un bicchiere di vino. L'importante, ad ogni modo, è di avere un posto così, tranquillo. Basta con quella camerata, con quei miserabili che non hanno niente, neanche una buona idea per la testa.

Papuzzi adesso ha sonno, è abituato a dormire già, a quest'ora, e gli occhi gli si fanno pesanti. Beve un altro sorso, poi china la testa sugli avambracci appoggiati sul tavolo. Si addormenta. A un tratto si sente scuotere. E' l'oste, sta dicendo che è passata la mezzanotte e che deve chiudere. Papuzzi si guarda intorno smarrito, non capisce niente, aggrotta la fronte, si sforza di ricordare: ora sì, ha capito tutto: già, è giunto il suo grande momento. Paga, esce, torna sul lungofiume. C'è sempre molta nebbia, il marciapiede è deserto, di tanto in tanto passa una macchina. Ce n'è una che sta arrivando. Papuzzi attende un attimo che si avvicini, poi si arrampica sul parapetto. E' quasi in piedi sul muretto mentre la macchina è alla sua altezza, ma non succede niente: l'automobilista non si è accorto di lui, tira diritto. Papuzzi scende, aspetta ancora. Arriva un'altra macchina e allora ripete la manovra. Questa volta tutto funziona a meraviglia: si sente uno stridore di freni, si apre uno sportello, un uomo corre vicino al muretto, afferra lui per i pantaloni, lo tira verso il basso: «No, no — grida Papuzzi, — mi lasci morire» e intanto finge di volersi buttare. L'altro ha molta forza, lo strappa giù, lo prende saldamente per le spalle, lo spinge verso l'automobile, lo fa salire. «Ma perché vuole fare una cosa simile?» domanda col fiato in gola per l'emozione mentre sta avviando il motore. «Mi lasci morire» continua a dire, quasi automaticamente Papuzzi.

* *

Dieci minuti dopo è in questura. Intorno a lui ci sono tre persone, saranno funzionari. Lo fanno parlare. Papuzzi tira fuori le parole a fatica, come se fosse afflitto. «Non posso più andare avanti così — dice: — da quando mi sono rotto la gamba non ho più avuto un momento di tranquillità. Non posso lavorare, sono ridotto alla fame, senza una casa, abbandonato». Gli chiedono come ha fatto a vivere fino adesso e lui sta sul vago, si guarda bene dall'accennare al dormitorio. «Potessi avere un lavoro non faticoso — dice — come una portineria da custodire...». I funzionari si scambiano qualche parola, Papuzzi non riesce ad afferrare bene il significato. Uno dei tre esce, va nell'ufficio accanto, lo si sente comporre un numero al telefono, ora parla, ma non si può capire che cosa dice perché anche i due poliziotti che sono qui stanno parlando tra loro.

Ecco, adesso si sente il funzionario di là che scandisce una frase: «E' un caso pietoso, bisogna assolutamente intervenire». Meno male, qualcosa succederà. Rientra il funzionario che ha telefonato, si ferma davanti a Papuzzi: «Stia tranquillo, adesso cerchiamo di fare qualcosa per lei». Squilla il telefono, il funzionario torna di là. «Pronto, pronto — dice con tono eccitato, poi fa una pausa perché evidentemente sta parlando l'altro. — Le dico che stava per suicidarsi, non è un caso da prendere alla leggera. Se lei non è d'accordo io sveglio il prefetto». Silenzio.

I due che sono davanti a Papuzzi si mettono a parlare, di là si torna a sentire la voce del funzionario; ma Papuzzi non riesce a capire cosa dice, intende soltanto il tono della voce che si è fatto deciso. Pensa alla portineria. Forse è proprio la volta buona che riesce ad averlo, un bel posticino tranquillo, riscaldato, con la cucina per farsi da mangiare, una finestrella oltre la quale guardare di tanto in tanto sollevando gli occhi dal giornale. E poi non è detto che debba stare sempre lì, di servizio, si potrà anche andar fuori, a spasso, al cinema, all'osteria. In fin dei conti perché uno fa il portinaio non deve mica essere uno schiavo. La voce del funzionario che è al telefono grida: «E io gliele ordino, ha capito? Tra un quarto d'ora vengo io stesso insieme con l'uomo e facciamo quello che c'è da fare».

Papuzzi non riesce quasi a trattenere il sorriso dalla contentezza. Se avesse immaginato che era una cosa così facile avrebbe inscenato tanto tempo prima il tentato suicidio. Gli ritorna davanti agli occhi l'immagine della camerata nella fioca luce della lampada esterna, gli pare quasi di sentirne l'odore acre, di udire i respiri pesanti, l'intreccio dei sornacchi e prova un senso di disgusto. Finalmente si apre per lui una nuova vita! «Che idea, ho avuto!», pensa.

Il funzionario viene dall'altro ufficio, si ferma nel mezzo della stanza, di fronte a Papuzzi. «Son riuscito — esclama sollevando le mani in un gesto di vittoria —, ma ce n'è voluto! Ho ottenuto che aprano, a quest'ora, apposta per lei, il dormitorio pubblico e che l'accolgano in un buon letto. E' stata una cosa davvero difficile, perché là sono molto rigorosi e alle nove di sera, cascasse il cielo, chiudono le porte e non prendono più dentro nessuno».

Remo Lugli

ECCOVI I LUMI DELL'ACCADEMIA ITALIANA DELLA CUCINA

Per i pranzi delle feste i consigli dello specialista

Dalle cotolette alla valdostana al sanato nel barolo - I segreti dei ravioli alla genovese - Un diplomatico buongustaio detta la ricetta del "gallo al vino,, - Per chi cerca un piatto semplice, la «tortilla a la espanola», denominata «Fabiola»

(Nostro servizio particolare)

Genova, dicembre.

«La gastronomia è capace delle più imprevedibili sorprese. Spinge persino alla filantropia».

Così ci diceva il marchese Beppe Gavotti, raffinato buongustaio dall'eccezionale esperienza, uno dei più influenti membri dell'Accademia Italiana di Gastronomia ed elogiatissimo per la tenacia e scaltrezza con cui diede la sua collaborazione di intenditore quando venne compilata la «Guida ai buoni ristoranti italiani»: per riuscire a scoprire i posti migliori egli fece tesoro dei suggerimenti dei camionisti, giudici infallibili in tema di cucina genuina.

Puntare sulla qualità

In qual modo la gastronomia spinge il dott. Beppe Gavotti a svolgere attività di filantropo? E' presto detto. Poiché la sua competenza nell'arte del mangiar bene è giunta ormai a conoscenza del pubblico non solo nella sua Liguria, ma anche in altre parti d'Italia, assai spesso riceve S.O.S. lusinghieri da colleghi buongustai e da massaie in angustie: si appellano al suo consiglio per risolvere i propri problemi di cucina. Codeste richieste di aiuto si infittiscono ora, nel periodo delle feste, mentre i pranzi di gala e i cenoni diventano un dovere familiare. Occorre aggiungere che i suggerimenti di questo specialista sono soprattutto apprezzati anche per motivi pratici: egli infatti esige risultati prelibati, ma vuole prezzi ragionevoli; rammenta che il vero buongustaio punta non sulla quantità, ma sulla qualità e si modera con scrupolo. La sobrietà del resto è indispensabile specie nel periodo delle feste, durante le quali occorre mantenersi in forma per affrontare con successo le numerose occasioni conviviali.

Un lungo discorso sarebbe necessario per citare tutte le ricette che in questi giorni il marchese Beppe Gavotti va suggerendo. Egli infatti si è creato un panorama geografico-gastronomico d'Italia, comprendente le principali specialità di tutte le regioni, dal Piemonte alla Sicilia, dal Trentino alla Sardegna: a seconda delle circostanze consiglia paillustrelle alla baby, cotolette alla valdostana, sanato al barolo e altre prelibatezze inventate nella nostra terra subalpina o le tagliatelle al ragù, il tacchino alla romagnola e le costolette al prosciutto, piatti famosi nell'Emilia buongustaia.

Suggerimento tentatore

Oppure rende onore al Lazio, svelando i segreti per la confezione degli spaghetti alla carrettiera, i saltimbocca e l'abbacchio alla romana. Certo il suo cuore di ligure batte con particolare tenerezza quando può offrire lumi sulle specialità in grande onore dal Ponte San Luigi alla Spezia. A noi diceva che per finire bene il vecchio anno e iniziare favorevolmente quello nuovo è consigliabile offrire in tavola i ravioli alla genovese. Trascriviamo qui la ricetta che egli stesso ci ha dettato. Gli ingredienti sono nella dose occorrente per sei persone.

Per il ripieno: bietole, quattro mazzi; boraggini, 1 mazzo; magro di vitello, gr. 100; poppa di vitello, gr. 150; cervello di vitello, gr. 100; schienali («laccetti»), gr. 100; uova intere, 3; mollica di pane, formaggio parmigiano grattato, sale e, ingrediente facoltativo, noce moscata. Per la pasta: farina bianca, gr. 750; uova 4; acqua tiepida, 3 cucchiai. Ed ecco le istruzioni: «Tagliate alle bietole e alle boraggini le foglie guaste e fatele cuocere per cinque minuti, quindi spremete bene affinché diano via tutta l'acqua. Prendete poi il magro di vitello che farete rosolare leggermente in casseruola con poco burro senza sale; la poppa che farete bollire dieci minuti nell'acqua e infine la cervella, gli schienali che scotterete in acqua bollente togliendo loro la pellicola. Tritate tutto quanto minutissimamente, indi pestate poco alla volta nel mortaio, fino a che sia ridotto a una pasta che porrete in un recipiente aggiungendo le quattro uova e i quattro tuorli, la mollica inzuppata nel brodo o nel sugo di vitello, il parmigiano e il sale, rimestando bene bene affinché diventi uniforme e di giusta consistenza». Preparato così il ripieno, si confezionerà la pasta all'uovo che dovrà avere la consistenza di quella che si adopera per fare il pane. I ravioli si allestiranno nel modo consueto. Potranno essere serviti in brodo, oppure come pasta asciutta e conditi con sugo di carne, di funghi o semplicemente con abbondante burro e parmigiano. Se volete seguire alla lettera i consigli della «Cuciniera Genovese», il libro edito nel 1865, da cui è stata tratta la famosa ricetta, aggiungete molti tartufi... Avvertenza: se non trovate i boraggini, sostituiteli con spinaci.

Adatto al Piemonte

Nella schiera dei più reputati buongustai figurano anche insigni diplomatici. Tale è il caso di Sua Eccellenza Landulfho A. Borges da Fonseca, console generale del Brasile a Genova. Per usare una cortesia all'amico e collega in gastronomia dr. Gavotti, egli ha dettato la seguente ricetta per preparare il Coq au vin, Gallo al vino, famoso piatto di Francia, che bene si ambienta in Piemonte, terra celebre per le sue carni cotte nel Barolo.

Ma ecco il testo: «I migliori coqs au vin sono quelli preparati con polli o galline. Gallo propriamente detto è, sotto certi aspetti, sinonimo di decano diplomatico o consolare, cioè carne rispettabile, ma irrigidita dall'esperienza. Una gallina ha l'incanto del sesso; un pollo, quello della gioventù. Altro segreto del coq au vin sta nel suo grado di maturazione, o meglio, quel grado di macerazione che certe carni acquistano, principalmente quando sono mangiate nel giorno seguente. E' quello che accade per alcuni problemi politici: nulla quanto un buon riposo, sia pure nel frigorifero. Ingredienti: 1 pollo (a pezzi); 150 grammi di pancetta tagliata a cubetti; 10 cipolline; 150 grammi di funghi; mezza bottiglia di vino; ½ bicchiere di cognac; 1 mazzetto guarnito (timo, alloro, prezzemolo); 2 spicchi di aglio; 2 chiodi di garofano; sale, pepe, brodo, burro, farina. In una casseruola far rosolare con un po' di burro i cubetti di pancetta, previamente sbiancati in acqua bollente. Aggiungere i funghi e, dopo qualche tempo, le dieci cipolline. Ritirarli e mettere da parte questi tre ingredienti per il loro successivo impiego. Nel grasso rimasto nel tegame far dorare i pezzi di pollo. «Flamber» con il mezzo bicchiere di cognac. Aggiungere il vino, il brodo, la pancetta, l'aglio, il mazzetto guarnito, il pepe e i due chiodi di garofano. Portare a ebollizione e cuocere a fuoco lento per circa un'ora nella pentola ermeticamente chiusa. Mezz'ora prima di servire, aggiungere le dieci cipolline e ispessire il sugo con farina impastata con burro, sebbene sia preferibile eseguire detta operazione di ispessimento, cuocendo lentamente in un pentolino un po' di farina con un po' di burro, aggiungendo poi, quando tale mistura avrà preso un colore dorato, parte del sugo del pollo: versare infine nella pentola del pollo. L'aglio e il mazzetto guarnito vanno eliminati. Buon cuoco è chi sa ben dosare il tempo e la quantità dei condimenti a seconda delle necessità. Contorno: riso in bianco o patate lesse».

Braciole farcite

Un altro piatto che ha il doppio merito della prelibatezza e di una certa aria nostrana è offerto dalle braciole farcite. Si cucinano così. Fate tagliare dal macellaio sei fette di noce di vitello di circa due centimetri di spessore ciascuna. A vostra volta tagliate ogni fetta nello spessore, ma senza separarne interamente le due metà. Tritate sul tagliere un buon pizzico di funghi secchi, rinvenuti nell'acqua, con un pezzetto di cipolla e una punta di spicchio d'aglio. Mescolate il trito in una coppa con 250 grammi di pasta di salsiccia molto fina, un tuorlo d'uovo e un uovo intero, due cucchiai di vino bianco e una manciatina di parmigiano grattugiato. Sale e pepe secondo il gusto. Aprite le fette e in ciascuna introducete un sesto del ripieno. Richiudetele e avvolgetele in pezzi di «rete» di vitello, che avrete preventivamente passato in acqua tiepida. Mettete le braciole così formate in un tegame senza alcun liquido o grasso, in quanto basterà quello della rete di vitello e l'umidità dei funghi e della carne; coprite e mettete in forno moderato per circa un'ora. A questo punto togliete delicatamente le braciole, scolate accuratamente il grasso del tegame, bagnate con un buon decilitro di vino bianco per sciogliere il sugo attaccato al tegame e una buona tazza di brodo. Fate riprendere l'ebollizione e rimettete le braciole a posto e al forno per circa due ore o poco meno. Le fette non devono essere girate durante la cottura. Si servono annaffiate dal loro sugo.

Nel periodo delle feste, può accadere che, tra un pranzo di gala e l'altro, diventi desiderabile una giornata di riposo, con piatti semplici. In tal caso, ecco una ricetta d'attualità: la tortilla a l'española, cui potrebbe darsi il nome di Fabiola, in onore delle nozze di Bruxelles. Frittata di patate per sei persone. Si sbucciano due etti di patate e si tagliano a fette molto sottili. Si aggiungono due cipolle medie, esse pure tagliate a fettine molto sottili. Si frigge con un po' d'olio, finché il tutto sia morbido, però non dorato. Si battono sei uova, mescolandole bene con le patate e le cipolle fritte. Si mette un po' d'olio in una padella che non sia di alluminio, bensì di ferro, di 21-22 centimetri di diametro. Si versa tutto nella padella e si lascia sul fuoco, finché si solidifichi. Quando un lato abbia raggiunto la giusta cottura, si volta la frittata perché cuocia dall'altro lato.

E i dolci, i grandi protagonisti delle feste? L'argomento è così importante, da meritare un articolo a sé.

Furio Fasolo

Truffa alle Poste di Verona

Verona, venerdì sera.

Due individui, vestiti con molta proprietà ed eleganza, si sono presentati separatamente in sei diversi uffici postali della città, presentando all'incasso assegni postali pagabili all'ordine per un valore di duecentomila lire ciascuno. In tutti i casi hanno potuto riscuotere la somma, truffando così le Poste per un milione e duecento mila lire.

E' stato accertato che i due si sono presentati in molti altri uffici, spostandosi evidentemente con molta celerità, ma non sono riusciti a portare a termine la truffa o per richieste di più certa identificazione personale da parte degli impiegati o per altri motivi prudenziali. Gli imbroglioni avrebbero compiuto truffe del genere anche a Brescia e Bergamo.

Esordisce stasera a Torino

Vittorio Gassman e Ilaria Occhini in una scena del «Marziano a Roma»

A colloquio con Gassman che difende il suo Marziano

Il perché di un "fiasco,, memorabile e un giudizio sul pubblico milanese - La scelta di Ilaria Occhini Programmi per l'avvenire: "O riesco a fare il teatro come piace a me, oppure abbandono tutto,,

Stasera Gassman è a Torino e ci porta *Un marziano a Roma* che i milanesi (sembra un gioco di parole) hanno a lungo fischiato ed è la commedia con il più bel fiasco delle ultime stagioni teatrali.

Gassman, come uno stratega che attende la battaglia, si è accampato alle porte di Torino, a Vercelli, di dove ieri sera il suo sguardo già si perdeva lontano, oltre le buie risaie, e il pensiero era rivolto all'incontro (o scontro) con il pubblico torinese.

Nel camerino del Civico Teatro, divenuto per un giorno il suo quartiere generale, gli abbiamo fatto alcune semplici domande. Eccole con le risposte.

— Che cosa è capitato, in realtà, al Teatro Lirico di Milano la sera del debutto un mese fa?

— *Il finimondo che hanno descritto i giornali. Abbiamo potuto recitare solo nel primo atto. Il resto della commedia il pubblico non la poteva giudicare perché non ha ascoltato nulla. Rumori come non mi era mai accaduto di ascoltare a teatro in nessuno spettacolo.*

— Perché gli spettatori hanno avuto questa reazione?

— *In parte è stato opera di disturbatori organizzati. Per il resto dico che non hanno compreso la commedia. Il pubblico milanese, che è il più generoso d'Italia da un punto di vista generale, è anche il più restio ad accogliere il nuovo. E' legato al teatro tradizionale. Non gli si può togliere la soddisfazione di emozionarsi: di piangere o di ridere.*

— Invece il «Marziano» che tipo di commedia è?

— *Tutta mezzi toni, senza scene madri, che facciano scattare la molla dei sentimenti, una commedia di intellettuali; una specie di tragedia incruenta il cui colore è il grigio, dove non vi è racconto, né vera trama. La lenta parabola del linciaggio del Marziano, un povero Messia non creduto da gente che non ha fede in nulla.*

— Perché ha deciso di rappresentarlo?

— *E' il lavoro di uno scrittore e non di un «facitore» di commedie: letterariamente ha il suo peso e questo conta. Dopo la prima lettura dissi a Flaiano che ritenevo tutta la parte centrale debolissima teatralmente e che cercasse di cambiarla. Flaiano non acconsentì. Dopo averla riletta mi decisi a metterla in scena egualmente perché mi è sembrato che contenesse, pur con i suoi difetti, elementi nuovi.*

— L'insuccesso milanese quale effetto ha avuto sulla compagnia?

— *La maleducazione di certo pubblico ci ha umiliati. Credo che, prima di protestare, si debba almeno stare a sentire. Ci ha insegnato che non si può contare al cento per cento sulla generosità del pubblico. Il «Teatro Popolare» d'altronde è nato non con lo scopo di dare facili lavori di sicuro effetto, ma ha scelto la strada più difficile: opere classiche sulle quali il giudizio definitivo non è ancora stato pronunciato (Adelchi), opere moderne che sono tutte un rischio.*

— Ilaria Occhini, criticatissima, le pare sempre adatta al ruolo che interpreta?

— *L'ho scelta proprio perché il suo tipo è ben lontano dal suo personaggio. Inutile cercare in Fiamma il realismo, significa non comprendere.*

— Tutto il rumore che si è fatto attorno alla commedia, le sarà utile o nocivo?

— *Non so. Forse mi danneggerà. Ma la mia strada ormai è questa. Nei prossimi mesi cercherò di riposare e pensare. O riesco a fare il teatro ancora di più come piace a me con una compagnia semistabile a Roma e attori che recitino gratis intensificando ancora la politica dei prezzi per attirare il grosso pubblico, oppure abbandono tutto.*

Ciò è altamente improbabile, lo dice Gassman stesso:

— *Certo continuerò e si dica ciò che si vuole. In Italia uno che ha un'idea è un sovversivo, chi lavora molto è un fanatico. In questi anni ho fatto il lavoro di dieci uomini almeno: ho buttato via decine di milioni e mi sono rovinato la salute. Perciò credo di avere le carte in regola e la coscienza a posto. A quarant'anni, dopo aver voluto il successo condizionandogli anche la mia vita, dico: il teatro per il teatro non mi interessa più; voglio fare qualcosa che serva ed anche voglio lavorare per me. Ora sono onesto; dico la verità e forse nessuno mi crede.*

— Tornando al «Marziano», come si comporterà, secondo le previsioni, il pubblico torinese?

— *Vi sarà fatalmente una reazione: dopo tanto male, qualcuno forse ne dirà bene. I torinesi sono spettatori freddi ma molto civili. E' la prova d'appello della commedia. Anche a Torino intendo aprire, come a Milano, un dibattito al termine dello spettacolo a cominciare, probabilmente, dalla prima sera.*

Gassman si appresta ad ascoltare il verdetto molto serenamente. In fondo uno scacco dopo tanti successi non fa che umanizzarlo, renderlo più simpatico. Come attore, in questo momento, la sua figura non ha subito la più piccola incrinatura, anzi. Come uomo, diciamo che è sempre bellissimo (anche biondo, credetemi!) sicuro del suo fascino ormai arricchito da una patina [illegible] o no) di dolce bontà; ha forse una macchia: appare totalmente rapito dalla foga di lavorare, dalla dedizione per il teatro. Si giustifica così: «*E' per salvarmi dal rischio di un terzo matrimonio*».

Mirella Appiotti

La vicenda e le persone di un "Marziano a Roma,,

Un marziano a Roma, la commedia in sette quadri di Ennio Flaiano che il teatro popolare italiano di Vittorio Gassman presenta questa sera all'Alfieri, ha come protagonista un autentico abitante di Marte che in una bella giornata di maggio è atterrato a Villa Borghese con il suo disco rilucente. Si chiama Kunt e a darcene una descrizione provvedono, ancor prima che egli appaia, i commenti composti dei romani che dalla venuta del marziano s'attendono grandi cose.

«Tutto cambierà...», «E' il primo giorno del mondo... Si ricomincia daccapo... L'innocenza sola trionferà; la verità sta arrivando...». Tutti insomma sono convinti che l'arrivo di Kunt segni l'inizio di un'era di pace e di felicità.

Che cosa dice il marziano? E perché è sceso sulla terra? Le sue risposte sono vaghe («Conoscere, vedere, vivere...») se non addirittura scherzose («Se volete un motivo, eccolo: è perché visto dai cieli, capovolto, il nome di questa città è Amor»). Ma le speranze che ha suscitato per il momento se n'appagano. E intanto il marziano s'innamora di Anna, un'ex-ballerina che fa la vita.

Passano venti giorni e Kunt è ancora al centro dell'attenzione generale. Ma già si sussurra che partecipa a troppi cocktails, e tra le richieste e le suppliche che riceve a valanghe compare la prima lettera anonima: «Cornuto». Lo stesso Kunt getta acqua sul fuoco degli entusiasmi («L'ipotesi che io sia un nuovo messia è ridicola, infondata... La verità è che ognuno spera che io sia venuto per risolvere le sue faccende...»). E, del resto, il marziano non è già più quello dei primi giorni: indolente, un po' vanesio, distratto, la «dolce vita» romana sembra che se lo stia risucchiando.

Un mese e mezzo dopo, Kunt è sul punto di sposare Anna, ma rimanda le nozze e la sera dello stesso giorno [illegible] a un ricevimento, in cui già si ride e si maligna alle sue spalle, mentre Anna lo abbandona per fuggirsene con uno scrittore. Kunt ha ancora un barlume di vita quando, e sono passati altri due mesi, lo ritroviamo su una spiaggia marina a fantasticare di un piano per l'emigrazione in massa dalla Terra («Ma è uno stupido progetto — aggiunge egli stesso — perché gli uomini non vorranno mai sapere di lasciare la Terra...»).

La parabola del marziano è ormai alla fine. In una tiepida notte di dicembre lo rivediamo a un tavolino di un caffè, solo, con un taccuino su cui segna alcuni pensieri che non troveranno posto mai nel libro che dice di voler scrivere. Tutto è tornato come prima. Kunt è uno dei tanti letterati falliti che popolano la capitale. Nessuno si ricorda più di lui, se non i giovinastri che si divertono a sbeffeggiarlo da lontano: «A marzià...» e giù pernacchie e gesti osceni.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Pesci, sestile a Saturno, quadratura a Mercurio. [illegible]

[illegible] ...ma ciò che vi sta a cuore, Gemelli: sicuramente approderete a risultati allettanti, se opererete con delicatezza. Cancro: avrete tante occasioni per dimostrare, a chi dubita del vostro coraggio e forza, lo sbaglio grossolano delle loro valutazioni. Prova d'amore certa. Leone: sarà la giornata più brillante della settimana; alcuni colpi di testa faranno maturare una situazione particolare, facendo ricredere chi vi osserva con spirito diffidente. Bilancia: potrete fare molta strada con mezzi assai modesti. Tuttavia cercheranno di distrarvi dal vostro programma. [illegible]

MANDRIN

La sentenza di Montauban

XLIII. — La sesta campagna dei Mandrins in Francia è molto movimentata: presa di due città, Beaune e Autun, battaglia con le truppe reali a Gueunand e a Caussat-en-Velay, cento leghe percorse dai contrabbandieri in soli sei giorni e in mezzo alla neve per sfuggire alle forze dell'ordine. Finalmente Mandrin, passando da Nizza e da Torino, raggiunge in Savoia e in Svizzera i suoi rifugi invernali nel gennaio 1755, raggiunto a piccoli gruppi per volta, dai componenti della sua banda. Festeggiato da tutta la popolazione, considerato come un eroe da romanzo d'avventura, Mandrin è il prediletto di tutte le dame che nei salotti gli si affollano intorno. E Mandrin ha in effetti l'aria così galante che riesce persino a ottenere i favori della moglie di un consigliere al Parlamento del Delfinato, la graziosa Antonietta, la quale avrebbe messo al mondo un figlio che, fino alla morte, avrebbe avuto il soprannome di Mandrin. Il governo francese insiste nel chiedere al governo sardo, che fa orecchie da mercante, l'estradizione di Mandrin e dei suoi. L'ambasciatore sardo a Parigi risponde: «I "fattori generali", con molti mezzi a disposizione, non sono riusciti ad arrestare Mandrin; come potremmo riuscirci noi con pochi soldati?».

I Delfinesi, sudditi del re di Francia, nei confronti dei contrabbandieri condividono per essi le simpatie provate dai savoiardi sudditi del re di Sardegna, dagli svizzeri delle repubbliche e dei cantoni di Ginevra e di Vaud. Per contro gli archibugieri, per confessione stessa del capo dei volontari di Fiandra, sono odiati non soltanto dal popolo ma anche dai gentiluomini e dai principali abitanti. Persino tra gli ufficiali delle truppe scaglionate lungo la frontiera per impedire ai Mandrins di varcarla si verificano episodi e manifestazioni di simpatia per gli arditi contrabbandieri. Uno di questi ufficiali, il conte Enrico Ettore d'Estaing marchese di Salliane (che diverrà in seguito un illustre ammiraglio) disgustato dal servizio che gli viene imposto agli ordini dei finanzieri non può trattenersi dal proclamare la sua stima per il valore militare ed il fermo carattere di Mandrin. Per questo verrà biasimato, ed egli allora chiederà il suo congedo, dopo di che andrà a combattere in India ove

si coprirà di gloria. I tribunali si sforzano di influenzare l'opinione pubblica contro i Mandrins con delle condanne clamorose. Così, una sentenza del 30 gennaio 1755 proclamata dalla Corte degli aiuti condanna i contrabbandieri ad avere braccia cosce e reni rotti, vivi, su di un patibolo, poi di essere messi, sulla ruota, «e quivi lasciati fin quando al buon Dio piacerà di conservarli in vita». Quanto a Mandrin, dovrebbe essere tagliato in quattro parti: la testa, separata dal corpo, dovrebbe essere attaccata a una delle porte di Rodez; le gambe, le braccia e il tronco dovrebbero invece essere portati e abbandonati sulla strada percorsa dai contrabbandieri per entrare in Rouergue. I «fattori ge-

nerali» nella loro lotta contro Mandrin, non solo hanno l'aiuto di tutta una armata e l'appoggio dei tribunali, ma essi sovvenzionano anche delle spie, per catturare o per uccidere i contrabbandieri. Il più temibile di questi agenti è un certo Marsin che essendo riuscito a legarsi d'amicizia con il caffettiere Bayer e un mercante chiamato Lamast, grande amico di Mandrin, riesce, grazie a questi due, a conoscere il capo dei contrabbandieri e ad essere incorporato nella sua banda. Mandrin sottopone il nuovo venuto ad una prova, ordinando a qualcuno dei suoi uomini di fargli paura e di consigliarsi di mettersi in salvo. Marsin tiene duro, e da quel

momento ottiene intera la fiducia di Mandrin. Ma ecco dopo qualche giorno Marsin con uno stratagemma cerca di rapire Mandrin promettendo che il suo cavallo galoppa meglio di quello del capo, cerca di condurre Mandrin verso il luogo ove gli ha teso la trappola. Senonché, l'inopinato arrivo di tre contrabbandieri e il loro consiglio di non stancare inutilmente i cavalli, accettato da Mandrin, salva costui dal sicuro pericolo.

SEGUE: Belissard legge una lettera

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/2666 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le prefissoconsonanti composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ..... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 500 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, merci di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 100 per parola

ARTIGIANATO L. 50 per parola

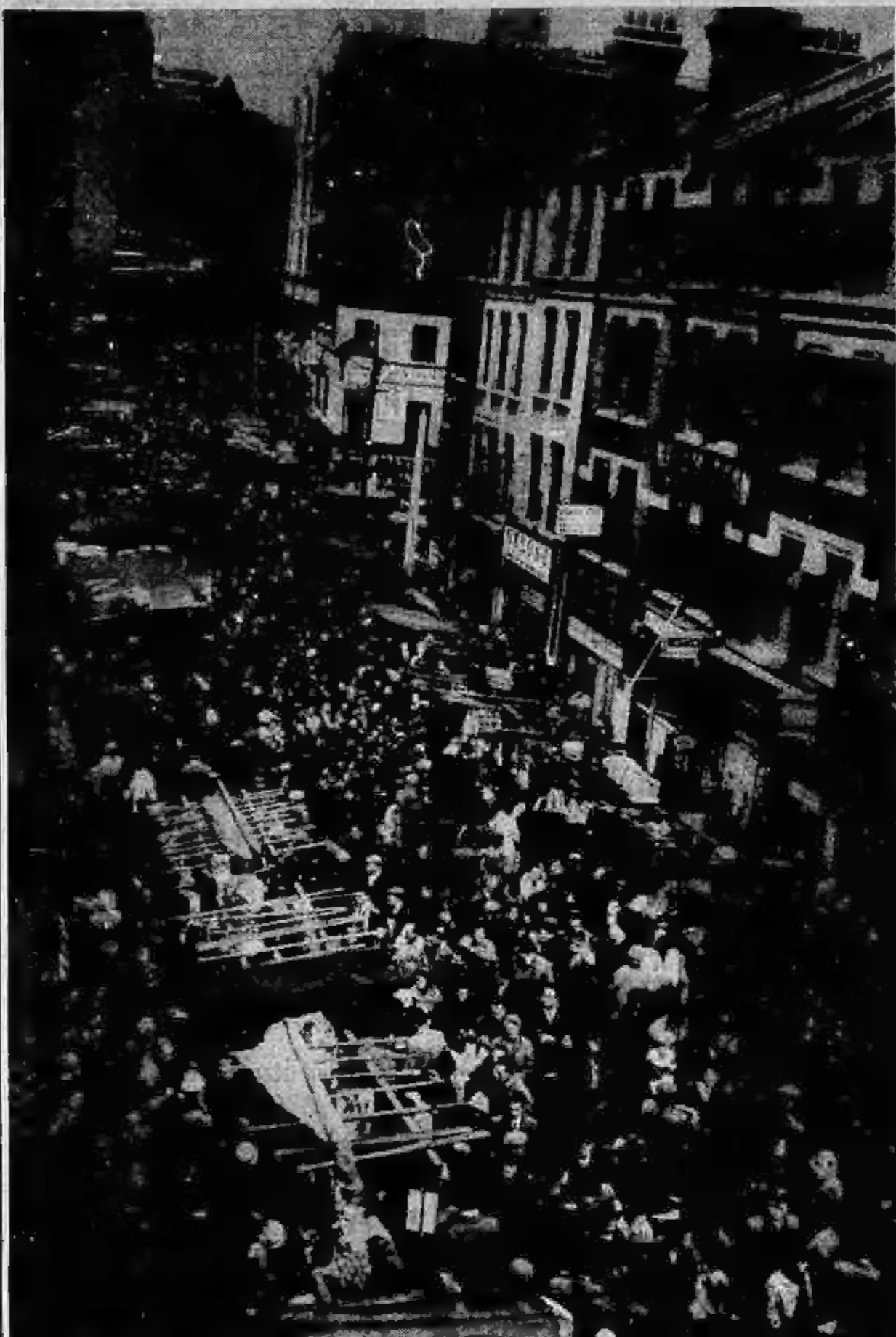
SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua a pag. 8)

Londra: folla festosa al mercato

Sulla caratteristica via del mercato, i londinesi fanno ressa attorno alle bancarelle per gli acquisti di Natale

Quattro tacchini per le gemelle Good

Le famose quattro gemelle inglesi Good fanno amicizia con altrettanti candidi tacchini che hanno ricevuto in dono natalizio in un allevamento di Norfolk. Da sinistra a destra Bridget, Jennifer, Elizabeth e Francis (Telefoto a «Stampa Sera»)

Lottano sul ring in riprese di un minuto

In Giappone, è molto popolare la lotta tra i cani. Le regole del combattimento prevedono riprese della durata di un minuto e la vittoria viene assegnata ai punti da una apposita giuria. Funziona anche un totalizzatore per le scommesse

La «ciociara» a Milano aveva la «febbre»

Accolta all'aeroporto dal marito Carlo Ponti, Sophia Loren è arrivata ieri a Milano per assistere all'anteprima di «La ciociara», il film diretto da De Sica. Dopo quattro anni di lavoro all'estero, questo è il suo primo film italiano. L'attrice appariva turbata e nervosa e questo ritorno, dopo tante vicende d'arte e private, contribuiva ad aumentare la tensione di Sophia, sul cui labbro si poteva scorgere un quasi impercettibile gonfiore: quello che denota comunemente la febbre

Debutta alla tv la Mainardi

Elisa Mainardi, che due anni fa aveva esordito in prosa accanto a Vivi Gioi, interpreterà sui teleschermi un romanzo sceneggiato. Si dice che la Mainardi voglia formare una compagnia in proprio

LA DU BARRY PRUSSIANA

Il giovane Friedrich

XVIII. — Augusta Guglielmina Henke è stata, dal 1770 (aveva allora solo quindici anni) fino al 1797, l'amante del principe ereditario e poi re di Prussia Federico Guglielmo II. Alla morte del suo amante il nuovo governo ha confiscato tutti i suoi beni e l'ha rinchiusa nella sinistra fortezza di Glogau. Non pensando che ad evadere, Augusta (alla quale Federico Guglielmo II ha dato il titolo di contessa di Lichtenau) si sforza di sedurre il governatore della prigione, il generale Rimpfer, e si lascia fare gli occhi dolci dal giovane ufficiale Friedrich. Una notte Friedrich scopre il generale, nella cella di Augusta, a dolce colloquio con la prigioniera di Stato. Divorato dalla gelosia, con una lettera anonima egli denuncia alle autorità superiori il generale Rimpfer, che viene revocato e sostituito dal colonnello Zimmerman, di sessantacinque anni d'età ed all'apparenza ancora più avanti negli anni. Nello spazio di diciotto mesi la contessa seduce e corrompe sei governatori.

Il Ministero, ritenendo che il caso abbia superato la misura, finisce per prendere il provvedimento con cui avrebbe dovuto affrontare inizialmente la questione: viene concessa la libertà alla contessa di Lichtenau. Nello stesso tempo il re Federico Guglielmo III, sempre conservando per la Corona i beni confiscati alla amante del suo defunto padre, si degna di assegnare

alla contessa una pensione annua di quattro mila talleri. Attendendo la partenza di una diligenza per Berlino, Augusta Guglielmina deve trascorrere una notte in albergo. Ella prende una camera nella migliore «Locanda» di Glogau e, non appena vi si è ritirata, sente bussare leggermente alla sua porta. Apre e, con sua grande stupefazione, si vede apparire dinnanzi l'ufficiale Friedrich nella sua migliore uniforme! Egli ha

l'aria tanto desolata, il suo aspetto è tanto implorante che ella lo lascia entrare. Che cosa può volere? E' facile indovinarlo. Augusta è tanto felice di sentirsi libera che non ha il coraggio di mostrarsi crudele verso quell'innamorato senza speranza, da lei fatto sospirare invano per due anni. E nonostante che sospetti Friedrich di aver denunciato i suoi intrighi e di aver fatto fallire i suoi progetti d'evasione, senza rancore la contessa di Lichtenau gli accorda, specificandogli bene che è solo per quella notte, tutto ciò che egli desidera. Ma quando

l'indomani, avvicinandosi l'ora della partenza della diligenza, si devono separare, Augusta non riesce più a liberarsi di Friedrich che si aggrappa alla sua amante di una notte supplicandola di rimanere a Glogau oppure di condurlo dove ella si reca. La contessa deve far ricorso a dei prodigi di destrezza e di tenacia per ottenere che Friedrich le lasci raggiungere la berlina diretta alla capitale. Deve tuttavia promettergli di riceverlo se, con un po' di fortuna, egli riesce ad essere trasferito in un reggimento della regione berlinese (cosa che, fortunatamente — pensa la contessa — è molto difficile).

SEGUE: Il bel Fontano

Ha dimenticato la bella Dominique

Vittorio Emanuele si è innamorato d'una bionda americanina

La ragazza ha appena 15 anni ed è figlia d'un produttore della televisione di New York molto amico di Churchill - Il principe trascorre con lei tutti i momenti di libertà, ma l'ex-re Umberto lo avrebbe già convocato a Merlinge per scongiurare la nuova minaccia di un fidanzamento giudicato inopportuno

La quindicenne Nicole Le Vien in una foto del padre, ufficiale della riserva (Tel.)

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

Al ballo dato dai conti Paolozzi, al «Palladium» di New York, alcune settimane fa, il principe Vittorio Emanuele è stato visto ballare per tutta la sera con una graziosa ragazzina americana, bionda e sottile. Quando alle quattro del mattino le orchestre hanno cessato di suonare, il principe si è allontanato insieme a lei. La cosa non ha mancato di destare commenti, particolarmente in quella parte della società newyorkese che è legata in qualche modo, per vincoli di sangue o di interessi, con l'Italia, e molti si sono chiesti se fra il giovane principe e Dominique Claudel, la nipote del poeta francese, non sia tutto finito.

In realtà, l'apparizione in pubblico di Vittorio Emanuele con Nicole Le Vien (questo il nome della ragazza bionda) non era altro che la conferma, per quelli che conoscono più da vicino il principe, che l'ex-re Umberto ha risolto la questione del paventato fidanzamento del figlio con la bella borghese di Parigi, ma che presto dovrà affrontare un nuovo problema creato dalla bella e giovanissima americana. Questo, almeno, le notizie che pubblica oggi il settimanale «Gente» in base alle informazioni giunte dal Nord America. La questione sarebbe tanto grave che Umberto avrebbe convocato a Merlinge il figlio, per richiamarlo ancora una volta ai suoi doveri. Sempre secondo quanto assicura il settimanale, il posto sull'aereo che dovrà portare il principe a Ginevra è già stato prenotato.

L'idillio fra Vittorio Emanuele e Nicole sarebbe nato due mesi fa, poche settimane dopo l'arrivo del principe a New York. Il viaggio era ufficialmente giustificato da ragioni di lavoro: Vittorio Emanuele s'era impiegato nella banca svizzera «Bache & Company» e la direzione l'aveva inviato alla filiale di Wall Street per impratichirsi di alcuni metodi bancari americani. In realtà, Umberto era riuscito a convincere il figlio ad allontanarsi per qualche tempo dall'Europa allo scopo di meglio meditare sulla sua decisione di sposare Dominique Claudel, rinunciando ai diritti di successione. Durante le prime settimane, il principe era apparso cupo e imbronciato: alla sua sofferenza per la lontananza di Dominique, si aggiungevano i mille problemi della sua nuova vita, così diversa da quella condotta fino ad allora. Niente camerieri, un bilancio ristretto all'osso, l'orario di lavoro, la solitudine della camera d'albergo. Vittorio Emanuele sfogava la sua tristezza scrivendo lunghe lettere a Dominique.

Ora, invece, da due mesi a questa parte, il principe appare di umore completamente diverso. Sereno, gioviale, non perde occasione per partecipare a feste ed a balli. Ha lasciato l'albergo ed è andato ad abitare, insieme ad un amico torinese, Federico Radicati, in un appartamento della Lexington Avenue. Vive tuttora con estrema semplicità, ma non sembra più che questo gli pesi. Il suo mutamento d'umore sarebbe da attribuirsi alla sua passione per Nicole. La bionda americanina ha soltanto 15 anni, è assai più giovane, quindi, di Dominique, anche se ne dimostra qualcuno di più. Sulla bella francese ha il vantaggio di essere assai più spigliata e socievole e ciò certamente dev'essere piaciuto a Vittorio Emanuele.

Non si sa esattamente come si siano conosciuti: pare in casa di comuni amici. La cosa è facile, se si pensa che a New York gli europei vivono a stretto contatto fra loro. Nicole Le Vien, infatti, sebbene cittadina americana, è a metà francese, da parte di madre, e frequenta assiduamente la società europea trapiantata negli Stati Uniti. Per il principe e la ragazza dev'essere stato qualcosa di molto simile a un colpo di fulmine, perché, dal giorno che si sono incontrati, continuano a uscire costantemente insieme.

Ogni pomeriggio, appena lascia il suo ufficio alla «Bache and Company», Vittorio Emanuele corre alla «cafeteria» (una tavola calda dove non si vendono bevande alcooliche) della Novantesima Strada per incontrarsi con lei. Poi vanno al cinema o fanno lunghe corse in auto. Nei primi tempi andavano tutte le sere nei più noti ritrovi notturni del «Greenwich Village», poi i genitori della ragazza cominciarono a preoccuparsi perché si ritirava troppo tardi.

A dire il vero, Nicole gode di una grande libertà, data la sua giovanissima età, ma in America non è un'eccezione. Suo padre è produttore della televisione. Ora è impegnato a portare davanti agli schermi della tv le memorie di Winston Churchill. Il signor Jack Le Vien è riuscito infatti ad acquistarne i diritti per gli Stati Uniti grazie alla grande amicizia che lo lega allo statista inglese, amicizia che risale ai tempi della guerra. Jack Le Vien era colonnello dell'esercito americano e ancor ora, passato nella riserva, indossa la divisa due settimane all'anno per l'addestramento.

Nel 1943, durante l'occupazione del Nord Africa, Jack conobbe la sua futura moglie che faceva parte dell'esercito francese come ausiliaria. Parteciparono insieme allo sbarco in Italia e nel 1944 si sposarono in Germania. L'anno successivo, 1945, nacque a New York la piccola Nicole. Dopo otto anni, i coniugi Le Vien divorziarono di comune accordo ma non ruppero mai completamente i loro rapporti, perché Nicole non ne portasse le conseguenze, cosicché la ragazza divide le sue ore fra la casa paterna e quella materna. Da rilevare che dal 1954, da quando cioè Le Vien passò a nuove nozze con la prima moglie del produttore italiano Dino De Laurentiis, la signora Bianca De Paolis, Nicole si è sentita a suo agio anche con la matrigna che le ha insegnato a parlare italiano, ad andare a cavallo, a fare sci d'acqua. E ancora oggi, nonostante il signor Le Vien e la signora De Paolis si siano separati, Nicole va spesso a trovarla.

b. l.

Vivo scalpore per il singolare processo

Compaiono davanti ai giudici di Versailles le due donne che si sposarono tra di loro

Sono imputate di alterazione di stato civile - Il «marito» è una vedova di 42 anni, impresaria teatrale - La «moglie» una provincialotta di 24 anni, che voleva fare l'attrice - Durante la detenzione si sono scambiate una fitta corrispondenza

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Si prevede gran folla di curiosi questo pomeriggio al tribunale di Versailles, dove compariranno Ginette Ferroni, di 42 anni, e Bernadette Invois, di 24 anni, che nel settembre scorso riuscirono ad unirsi «legalmente» al municipio di La Celle St. Cloud e nella chiesetta di questo borgo parigino, ingannando sindaco, parroco e numerosi invitati, oltre al medico che aveva rilasciato l'indispensabile certificato «prenuziale», previsto dalla legge.

Abbiamo riferito a suo tempo come nacque l'avventura. Le due donne si erano incontrate a Cherbourg dove Ginette Ferroni, impresaria aveva portato la sua compagnia teatrale. Bernadette, che aveva sempre desiderato fare l'attrice, era andata a trovarla per chiederle dei consigli e tra loro era sorta un'amicizia molto intima.

La giovane provinciale aspirava alla celebrità; e l'ha avuta. Ma non è quella che sperava. La ragazza seguì a Parigi l'impresaria, che da tre anni era vedova, e fu quando i genitori le scrissero intimandole di ritornare a Cherbourg che, per evitare la separazione, Bernadette rispose di non poter lasciare la capitale essendosi fidanzata. «Allora sposati», le scrisse la mamma. Così l'idea germogliò nella testa delle due donne.

Ginette Ferroni sottrasse a un conoscente, Philip Mackert-Farley, un atto di nascita e grazie a quel documento riuscì ad ottenere, dal municipio della città dove costui era nato, tutti gli altri che occorrevano per convolare a giuste nozze. Era sempre vestita da uomo, portava un paio di occhiali neri che le nascondevano una parte del viso e si era appiccicata sopra il labbro due baffetti neri; cosicché sembrava un uomo davvero e a coloro che la esaminarono apparve soltanto «un po' originale».

Ginetta Ferroni e Bernadette Invois, di 24 anni. Ginette, lo «sposo», è una vedova quarantaduenne (Telefoto)

Nessuno si accorse di nulla, insomma. E' soltanto una correzione che Ginette Ferroni aveva fatto sull'atto di nascita di Philip Mackert-Farley, sotto il cui nome si era sposata, per ringiovanirsi di dieci anni, provocò la inchiesta che permise di scoprire tutto. Al ritorno dal loro viaggio di nozze, le due donne furono arrestate; e la luna di miele l'hanno terminata nel carcere di Versailles, dove si sono scritte ogni giorno.

Nel pomeriggio il giudice accuserà Ginette Ferroni di usurpazione di stato civile e Bernadette Invois di complicità. Il loro vero reato, cioè il matrimonio fra due donne, non potrà essere punito sotto quell'aspetto poiché non è previsto dal codice, tanto era apparso inverosimile ai legislatori.

La principale imputata voleva presentarsi al tribunale vestita da uomo ma il suo avvocato, che è al tempo stesso suo cugino, le ha imposto di vestirsi da donna per non indisporre maggiormente i giudici. Ginette Ferroni si è fatta fare un tailleur, quindi, che le permetterà di mettersi una cravatta, se il suo avvocato non riesce a convincerla che ha torto nel voler insistere a provocare la severità del tribunale; questo può infliggerle una condanna che può andare fino a 5 anni di prigione.

L. Mannucci

Errore è umano, perseverare diabolico

Sposo per la terza volta con la medesima donna

Protagonista delle nozze in serie (celebrate dal 1959 ad oggi) è un ex pilota di 48 anni che abbatté in guerra 28 aerei - Sua moglie in un intermezzo nuziale tentò, senza successo, un quarto matrimonio

Los Angeles, venerdì sera.

L'ex-pilota Gregory Boyington, un «asso» della seconda guerra mondiale, si è sposato ieri per la terza volta con la medesima donna: l'attrice della televisione Dee Tatum.

I due si erano uniti in matrimonio la prima volta il 29 ottobre 1959 a Denver, nel Colorado. La loro seconda cerimonia era stata celebrata il 15 febbraio di quest'anno a Las Vegas, nel Nevada, dopo che il decreto di divorzio californiano di Boyington era divenuto esecutivo. Dopo neppure venti giorni essi avevano posto fine anche a questa unione ricorrendo a un tribunale del Messico.

Subito dopo la Tatum si era risposata con Carson Shade, pilota di una società commerciale; ma sempre innamorata del precedente marito non aveva saputo resistere alle sue ripetute profferte d'amore. Ne era seguita un'ennesima azione di divorzio che ieri ha permesso a Boyington e alla Tatum di celebrare il loro terzo matrimonio.

Boyington, che ha quarantotto anni, era stato più volte decorato per aver abbattuto ventotto aerei nemici distruggendone altri ventiquattro al suolo. E' autore di due libri ed attualmente lavora per un programma televisivo.

Crollo a Canelli d'Asti una cascina sgomberata

Asti, venerdì sera.

Nelle prime ore di stamane a Canelli d'Asti è crollato un cascinale a causa delle continue infiltrazioni d'acqua. Gli abitanti avevano visto ieri alcune crepe nel muro e per precauzione l'avevano sgomberato, andando ad alloggiare in un altro cascinale. I danni ammontano a tre milioni.

Un'altra abitazione posta alla periferia della città è stata sgomberata perché resa pericolante da una frana. Sono almeno un centinaio i cascinali crollati o danneggiati dalle recenti piogge.

Si attenua in Toscana l'ondata di maltempo

Firenze, venerdì sera.

La situazione provocata dal maltempo è andata migliorando in molte zone della Toscana. Fiumi e torrenti tendono a diminuire di livello e anche il lago di Massaciuccoli, che l'altro ieri aveva oltrepassato il limite di guardia, va calando.

Sulla Versilia rivierasca ieri ha ripreso a piovere verso il tramonto. La pioggia ha causato danni alle colture, soprattutto alle verdure ed ai frutteti. Strade, piazze, cantine ed alcuni quartieri bassi di Viareggio sono stati allagati ed i vigili del fuoco hanno dovuto rispondere a numerose chiamate. Sulla Versilia montana la neve cade non solo sull'arco delle Apuane ma anche sulle colline circostanti.

La situazione dell'Arno in tutta la provincia di Pisa va migliorando. A Pistoia la strada che da Poggio a Caiano porta alla città e la circostante campagna sono allagate, perché una falla si è aperta nell'argine al torrente Stella. I servizi pubblici per Pistoia subiscono quindi forti ritardi.

Prima notte di carcere del presunto uxoricida di Aosta

Uccisa la moglie a bastonate si sarebbe tranquillamente coricato

Il mattino successivo avrebbe tentato di dar fuoco all'alloggio per cancellare ogni traccia del delitto, ma tutto si risolse in qualche fiammata ed un po' di fumo - Questa la versione dei fatti (suffragata dall'esito dell'autopsia) da parte della polizia; ma l'uomo, impassibile, insiste sulla tesi della disgrazia

Dal nostro corrispondente

Aosta, venerdì sera.

Giovanni Bosc, di 48 anni, il presunto uxoricida di via Priore Gal, ha trascorso la prima notte in una cella isolata delle carceri giudiziarie di Aosta, mantenendo un contegno apparentemente tranquillo. Ieri sera ha mangiato di buon appetito.

Posto di fronte a prove che gli inquirenti ritengono schiaccianti, il Bosc s'è sempre mantenuto fedele alla propria versione dei fatti, che tuttavia sembra nettamente smentita da numerose prove acquisite. Secondo il suo racconto, la moglie, Teresa Bertoletti, di 49 anni, si era alzata con lui, alle sette del tragico mattino di martedì scorso, per preparargli la colazione. Rientrando dal lavoro, alle 12,30, egli ha aperto la porta di casa, ma è stato investito da una nube di fumo che lo ha costretto a retrocedere e a chiamare aiuto. Un vicino di casa, Gualfo Benedetti, di 45 anni, premendosi un fazzoletto sulla bocca, è riuscito ad entrare in cucina, scoprendo il cadavere della signora disteso sul pavimento, dal quale si sprigionavano piccole lingue di fuoco.

Le prime indagini della Squadra Mobile della Questura di Aosta, al comando del dott. Peralta e del dott. Tiraterra, hanno raccolto un indizio importante: il Benedetti ha dichiarato di aver toccato la salma, e di essersi accorto che era già fredda. Nello stesso tempo, la ricostruzione della disgrazia non ha convinto la polizia: la signora, nel tentativo di accendere la stufetta a petrolio, avrebbe incendiato il liquido. Spaventata, avrebbe fatto un salto all'indietro, scivolando, battendo la nuca contro lo spigolo del tavolo di marmo e perdendo i sensi. Il fumo avrebbe fatto il resto, soffocandola.

In attesa dell'esito della perizia necroscopica, Giovanni Bosc è stato interrogato per ore, ed ha sempre mantenuto un contegno sconcertante: impassibile, rispondeva a tutte le domande con precisione addirittura eccessiva. Non dimostrava di essere addolorato per la tragica fine della moglie, che aveva sposato appena nell'agosto dell'anno scorso, né sorpreso per i sospetti che gravavano sul suo capo.

In precedenza, durante la ricostruzione dei fatti compiuta nell'appartamento, era scoppiato a ridere all'improvviso. Richiamato da un agente, aveva detto: «Queste misurazioni mi divertono». Tutti gli indizi concordavano, quindi, nel far ritenere l'operaio cinico e simulatore.

Ma le prove più tangibili della colpevolezza del Bosc le ha fornite l'autopsia, eseguita dal prof. Portigliatti, dell'Istituto di medicina legale della Università di Torino. Il perito settore ha constatato tre particolari importantissimi sul corpo della signora Bertoletti: il cranio era solcato da tre vaste fratture, due delle quali sicuramente mortali; nello stomaco, i cibi ingeriti la sera prima (lunedì) erano ancora quasi intatti; la gola presentava tracce di strangolamento. La prima di queste tre scoperte ha fatto cadere automaticamente la tesi dello scivolone e della conseguente botta sul marmo del tavolo; la seconda, permettendo di far risalire la morte della poveretta ad un'ora o due dopo la cena di lunedì, ha smentito le dichiarazioni fornite dall'indiziato; la terza ha dimostrato che fra i due vi era stata una colluttazione.

Questi risultati, che il dott. Peralta ha ritenuto definitivi per indicare la colpevolezza di Giovanni Bosc, non sono serviti tuttavia ad indurlo a confessare l'uxoricidio: egli si è lasciato ammanettare e portare alla Torre dei Balivi senza il minimo gesto di resistenza, di difesa o di disperazione.

Il movente del delitto, per il momento, sembra un improvviso litigio, perché la donna voleva passare il Natale a casa sua, ad Alessandria; l'uomo deve aver colpito, dopo averla strangolata, la moglie al capo con un bastone, che poi ha gettato nel vicino canale di irrigazione. Il rumore dell'acqua avrebbe anche coperto le eventuali invocazioni di aiuto della vittima. Dopo aver cancellato dal pavimento le macchie di sangue con tre asciugamani, l'omicida sarebbe andato tranquillamente a dormire, e il mattino successivo avrebbe tentato la messinscena dell'incendio. Dopo aver versato sul pavimento il petrolio della stufetta, vi avrebbe appiccato il fuoco, andando poi al lavoro in perfetto orario. Sperava che le fiamme avrebbero distrutto ogni cosa: la casa è vecchia, parzialmente costruita in legno, e l'incendio non avrebbe dovuto avere difficoltà a svilupparsi. Gli inquilini del piano di sopra, proprio in questi giorni, sono andati in Calabria per trascorrervi le feste: nessuno avrebbe potuto dare l'allarme in tempo utile.

La casupola in fondo al cortile di via Priore Gal 3, ad Aosta, ove Teresa Bertoletti fu trovata morta

Giovanni Bosc avrebbe però commesso un errore, chiudendo con cura la finestra invece di lasciare uno spiraglio per il passaggio dell'aria. Il fuoco, dopo aver bruciato tutto l'ossigeno della stanza, non ha potuto propagarsi, e il corpo della donna, steso sul pavimento, è rimasto soltanto leggermente ustionato.

Le conclusioni delle indagini hanno posto l'operaio in una posizione gravissima. Egli è stato infatti denunciato all'autorità giudiziaria per omicidio volontario aggravato, tentata distruzione di cadavere e incendio doloso. La pena gravissima per la prima delle tre accuse può arrivare fino alla reclusione a vita.

Luigi Rossi

Un morto e tre feriti fra Novara e Agognate

I due automobilisti si scontrarono fidando entrambi nella precedenza

Poco visibili i lanternini a petrolio che segnalavano l'ostruzione

Dal nostro corrispondente

Novara, venerdì sera.

La segnaletica forse insufficiente oltreché l'imprudenza sono le cause dell'incidente avvenuto ieri sera verso le 19,30 sulla provinciale Novara-Varallo e nel quale ha perso la vita la signora Margherita Frattini, di 74 anni, madre del vice-parroco del duomo di Novara, don Mario Ammirato e tre persone sono rimaste ferite seriamente.

A Camiano, a 6 km. da Novara, dove è avvenuto l'incidente, sono in corso lavori per far giungere all'abitato l'acquedotto e, per attraversare la strada con le tubazioni si stanno eseguendo scavi per cui, in quel punto, la provinciale è interrotta sul lato sinistro per chi proviene da Novara: il traffico si svolge a senso unico alternato sulla mezzeria di destra. L'interruzione è segnalata, ma al buio le lanterne a petrolio sono scarsamente visibili: don Mario, alla guida della sua «1100», con a bordo la madre e la sorella Angela Ammirato, di 37 anni, residente a Borgosesia, impiegata, era partito da Novara poco dopo le 19 per portare a casa le congiunte; probabilmente, giunto presso l'interruzione di Camiano, ha avvistato sia la segnalazione, che i fari della macchina che proveniva in senso inverso, una «Giulietta», pilotata dal comm. Delfino Franceschi, di 57 anni, ex-presidente dell'A. C. Novara, che era solo a bordo. Ma don Mario contava di poter passare, essendo l'interruzione limitata alla corsia di sinistra rispetto al suo senso di marcia; dal canto suo il comm. Franceschi o non ha avvistato per tempo le lanterne rosse, o contava di superare il punto critico della strettoia prima di incrociare la «1100».

Lo scontro frontale fra le due macchine è avvenuto a cinque o sei metri dalle transenne che segnalano l'interruzione, quando già la «Giulietta» del comm. Franceschi le aveva superate, ma ancora non aveva fatto in tempo a riportarsi sulla destra. L'urto è stato così violento che la parte anteriore della «1100» è stata come polverizzata.

La signora Frattini col capo ha sfondato il parabrezza ed è rimasta uccisa all'istante, don Mario e il comm. Franceschi hanno riportato entrambi la frattura di una gamba oltre ad altre lesioni; Angela Ammirato ferite non gravi giudicate guaribili in una quindicina di giorni.

L'inchiesta della polizia stradale portatasi prontamente sul posto (ov'è giunto anche il vescovo ausiliare di Novara, mons. Poletti) si presenta particolarmente complessa, almeno per quanto concerne l'accertamento delle responsabilità. Si dovrà innanzitutto stabilire se la segnaletica può essere considerata regolare e comunque sufficiente e chi, tra la «Giulietta» e la «1100», avesse la precedenza; quella cosiddetta di diritto sembrerebbe spettasse alla macchina pilotata dal sacerdote; quella che si suole definire di fatto poteva spettare al comm. Franceschi che, come abbiamo detto, al momento dello scontro aveva superato le transenne, pur essendo ancora sulla sinistra. E' una questione di valutazione che può essere determinante in un prossimo futuro quando sul caso dovrà pronunciarsi la magistratura.

p. b.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

I bianconeri preparano uno schieramento inedito?

Juventus - novità

Ieri ad Ivrea si sono visti Boniperti mediano e Nicolè mezz'ala destra, mentre sono stati provati Castano, Burgnich centromediano e Stacchini ala sinistra - Ma i tecnici non hanno ancora deciso se valga davvero la pena di correre troppi rischi in una volta sola, domenica, contro la Samp

Fotocronaca formato ridotto dell'allenamento sostenuto ieri ad Ivrea dalla Juventus. Presentiamo, a sinistra, due azioni di Sivori, a destra — in alto — Charles e — in basso — Nicolè. Al centro Castano insieme con [illegible] (foto Moisio)

Avremo una rivoluzione nella Juventus per l'incontro di domenica con la Sampdoria? La prova sostenuta dalla squadra ieri ad Ivrea farebbe credere di sì, ma le decisioni definitive non sono state ancora prese, e forse si dovrà attendere sino a domenica per conoscere le intenzioni dei responsabili tecnici bianconeri.

Contro gli «arancioni» si è visto Boniperti mediano sinistro, si è ammirata la decisa prestazione di Nicolè mezz'ala destra, è anche tornato Castano nel suo ruolo di terzino, è stato provato Burgnich come centromediano, e l'elenco delle novità potrebbe continuare con il collaudo di Stacchini nel ruolo di ala sinistra. Troppe innovazioni per credere che si vogliano tentare tutte in una sola gara e per di più importante come quella con la Sampdoria, troppe e decisamente importanti. Però c'è da dire che la prestazione della squadra nello schieramento solito — nel primo tempo — è stata talmente scadente da togliere ogni preoccupazione circa le eventuali modifiche. Nel secondo tempo la situazione è leggermente migliorata, grazie soprattutto alla buona vena di Sivori, Boniperti e Nicolè.

I mali della Juventus sono noti per doverli ripetere, ma chi ha assistito alla prova di Ivrea è rimasto di stucco nel vedere tanti «assi» in difficoltà contro i più veloci ma acerbi ragazzi in maglia color arancio. C'è voluto un tiro indovinato di Boniperti per pareggiare il goal iniziale di Duvina (un giovanotto veramente in gamba), e si è resa necessaria un'azione caparbia di Nicolè per portare in vantaggio la squadra campione; poi sono venute le reti di Charles e di Sivori a completare il bottino (4 a 1), ma l'impressione negativa sull'attuale momento dei juventini è purtroppo stata riconfermata. Atleti lenti e sfiduciati, manovra eccessivamente elaborata, confusione di idee. La Juventus è ammalata, e la conferma si è avuta anche contro la modesta formazione dell'Ivrea.

Per questo non meravigliano gli azzardati tentativi del secondo tempo; sono da considerare soluzioni di emergenza, ma presentano notevoli rischi: Castano è ancora titubante nel contatto con l'uomo; non gioca da undici mesi in campionato, e da poche settimane si allena a pieno ritmo. Boniperti mediano è una soluzione auspicata da molti; il «capitano» è fresco e volenteroso come non mai, ma accetterà la... retrocessione? Nicolè come mezz'ala non è una grossa novità; il ragazzo è pieno di vita, ed a centro campo rende assai di più che non all'ala. Di Stacchini poco da dire; non è più guizzante come una volta e specialmente non è in forma.

Rimane da vedere se Cesarini tenterà veramente tutte queste variazioni alla squadra. Il rischio è grosso, dicevamo, perché la Sampdoria è una formazione solida e tecnicamente dotata, e sarebbe veramente un grosso guaio se gli esperimenti dovessero fallire. Siamo nel campo del gioco d'azzardo, il più rischioso gioco d'azzardo.

Giulio Accatino

Domenica in Bologna-Torino

Controprova per Vinicio

Il brasiliano attraversa un periodo di ottima forma: fa il regista e segna anche dei goals - I granata attesi oggi a Modena - Allasio non ha problemi

Dal nostro corrispondente

Bologna, venerdì sera.

La pioggia di Udine ha fermato il Bologna; vogliamo dire che la squadra rossoblù non ha potuto proseguire la sua marcia in un momento di particolare vena. Può darsi comunque che la sosta forzata (sono stati in tutto otto minuti di gioco) sia però servita a qualcosa: se non altro ad affrontare le due partite casalinghe nel ricordo inebriante degli ultimi successi e soprattutto di quello con l'Inter. Cinque incontri, otto punti: un ottimo bilancio. L'unica sconfitta è venuta a Torino con la Juve. E potrebbe essere un ammonimento perchè domenica i rossoblù si troveranno di fronte un'altra squadra torinese dopo una vittoria consecutiva. Proprio come il 20 novembre...

Dire che a Bologna si sottovaluta questa partita — che alla luce delle ultime prestazioni non dovrebbe essere considerata insuperabile — non è certamente esatto, anche se giocatori, allenatori e tifosi nutrono una solida fiducia. Fiducia, certo, ma con cautela, non ottimismo. Lo stesso Allasio (al quale il nome del Torino suscita tanti ricordi, felici e piacevoli quelli lontani, amari quelli vicini) ammette che si tratta di una gara molto difficile.

«Il Torino — dice l'allenatore — è una squadra battagliera e gli ultimi risultati (una sola sconfitta in 6 partite) dimostrano che è in ripresa. Mi conforta il fatto che anche il Bologna attraversa un buonissimo momento, che tutti gli uomini sono a posto. Il Torino mi preoccupa, ma debbo aggiungere che lo affronto con una certa fiducia».

Allasio non ha problemi. La squadra è quella che ha battuto l'Inter, la stessa che ha giocato otto minuti sul campo di Udine, la stessa che lunedì, nel corso di una partitella di allenamento, si è mostrata in buona vena, soprattutto grazie a Vinicio. Ecco uno dei motivi che hanno portato rapidamente il Bologna fuori dalla crisi; non tanto perchè il brasiliano abbia giocato male all'inizio, bene in seguito (da quando è venuto sotto le due torri il suo rendimento è sempre stato elevato) quanto per l'adattamento degli altri all'attacco, soprattutto Campana e Perani, al suo gioco.

Vinicio non è più uno sfondatore ma come mezz'ala di punta tesse trame preziose, crea spazi vuoti dove Campana e Perani si incuneano rapidamente con felice intesa. Vinicio, nonostante il suo tipo di gioco, riesce anche a segnare; quattro goal nelle ultime cinque partite; soltanto contro la Juventus è rimasto a bocca asciutta.

Vinicio è diventato ormai l'idolo di Bologna. Anche i più scettici, coloro che paventavano di vedere un uomo finito, ne sono ora entusiasti. I tifosi affermano che erano almeno vent'anni che nel Bologna non figurava un giocatore di tale classe.

Ma c'è un altro uomo che sta attraversando una forma spettacolosa, il giovane attaccante Perani. La stagione nel Padova è stata utilissima al ragazzo bergamasco il quale ha integrato le innegabili doti tecniche, già messe in mostra a Bologna, con una grinta, con una praticità, con un'autorità di gioco eccezionali.

Contro un Bologna che è fortissimo all'attacco e registrato nella difesa (dove Bufelli acquista sicurezza di partita in partita anche se ha sempre bisogno di essere coperto da Tumburus), il Torino avrà vita dura. La squadra granata è attesa per oggi nella vicina Modena. Quella rossoblù ha praticamente concluso la preparazione e scenderà in campo nella seguente formazione: Santarelli; Capra, Pavinato; Tumburus, Bufelli, Fogli; Perani, Bulgarelli, Vinicio, Campana, Cervellati.

Ermanno Mioli

Federico Allasio

Non tutti conoscono bene i due azzurri finalisti della Coppa Davis

Vi sveliamo i "segreti" di Pietrangeli e Sirola

PIETRANGELI: ha 27 anni, è nato a Tunisi da padre italiano e da madre russa, ha sposato una ex-indossatrice - Era un promettente calciatore nelle riserve della Lazio, poi nel 1950 preferì il tennis, ma solo 5 anni dopo si rivelò grande campione - Invece di allenarsi con la racchetta, gioca per ore a football - La sua passione: le automobili di grossa cilindrata (ma ora viaggia sulle utilitarie)

Quando nel 1950 Nicola Pietrangeli decise di dedicarsi anima e corpo al tennis, non furono pochi i tifosi della Lazio che dissero che il calcio italiano aveva perduto un grandissimo giocatore. Pietrangeli, allora diciassettenne, giocava centrattacco nella squadra degli allievi ma fu chiamato a disputare sette partite alla guida della prima linea dei cadetti. [illegible] dieci goals. Sembrava che il suo destino fosse segnato e che gli dovesse arridere un avvenire luminoso nel mondo della pedata. Ma il tennis lo «rapì». Pietrangeli è nato per giocare a tennis, ma in veste di dilettante, però, non come professionista. In altre parole, Nicola è il classico campione che si impegna forse dieci volte al massimo l'anno. Come professionista, invece, dovrebbe lottare tutti i giorni, nessuno escluso.

Quando nel tennis si incominciò a parlare seriamente di Pietrangeli, la maggior parte dei tecnici e dei critici scosse [illegible] il capo. Il grave difetto di questo ragazzo, nato a Tunisi da padre italiano e da madre russa, che a casa parla francese e che in primavera diventerà padre, era quello di giocare troppo bene. Tutti i colpi gli riuscivano (e gli riescono) con tale facilità e con tale naturalezza da [illegible] a non allenarsi mai. E poi sembrava che la fatica e la sofferenza non fossero amiche sue. [illegible] nei campi si divertiva nel mettere a segno i colpi più impensati, infischiandosene allegramente del risultato.

Pietrangeli incominciò a diventare veramente qualcuno nel 1955 quando, nel torneo di Wiesbaden [illegible] in coppia con il «gigante», piegò il tandem Seixas-Trabert allora considerato il più forte del mondo. Poi, lentamente, la sua ascesa [illegible] tutti. Soltanto ora, raggiunta con un certo ritardo la completa maturazione, Pietrangeli si è laureato campione nel senso più lato dell'espressione. Ecco perchè i «canguri», che a Sydney lo incontreranno da lunedì a mercoledì nella finalissima della Coppa Davis, lo temono.

Nella vita privata, Nicola è un ragazzo allegro che non ha dimenticato il primo amore: il calcio. Anzichè allenarsi con la racchetta, gioca al pallone per ore e ore. Il giorno in cui si ritirerà dall'attività agonistica proseguirà nell'azienda del padre che tratta in articoli sportivi. Parla [illegible] oltre al francese anche l'inglese e con sufficiente disinvoltura lo spagnolo. La sua passione sono le automobili di grossa cilindrata ma da quando si è sposato (sua moglie è una ex-indossatrice) ha optato per le utilitarie perchè, lontano da casa, [illegible].

Nicola Pietrangeli

Orlando Sirola

SIROLA: è nato nel 1928 a Fiume ed ha avuto una adolescenza ed una giovinezza difficili (ha conosciuto anche le carceri titine) - Autodidatta, parla di arte, di filosofia, di letteratura - Nessuno voleva credere nelle sue doti di tennista - Suona la chitarra, canta e porta il 48 di scarpe - Sua moglie è una inglese, figlia di un ex-sottufficiale della celebre Squadra omicidi di Scotland Yard

Orlando Sirola con i due metri di altezza è il «gigante» di tutti i tempi del tennis mondiale. E' nato a Fiume e ha avuto un'adolescenza ed una giovinezza tribolata. E' un autodidatta con il quale si può discorrere piacevolmente di filosofia, di arte e di letteratura. Al tennis è arrivato in due tappe. Dapprima, da giovanissimo (è nato nel 1928, quindi ha 32 anni), [illegible] appena, si mise in luce per le sue doti. Poi, chiusa la parentesi della guerra e dell'immediato dopoguerra, ritornò alla ribalta nel 1950. Abbandonata Fiume, dove fra l'altro aveva conosciuto anche le prigioni titine, si trasferì a Milano.

Su Sirola si puntarono gli sguardi di molti tecnici: chi lo voleva cestista, chi vogatore, chi tennista. Alla fine Orlando optò per la racchetta. Ma le prime difficoltà per i suoi dirigenti [illegible]

[illegible] Orlando si è riservato di dare una risposta. Ma probabilmente finirà per declinare l'offerta perchè gli riuscirebbe impossibile vivere tanto a lungo distante dalla moglie e dalla piccola. Comunque ha già deciso che, e come professionista e come dilettante, la prossima sarà la sua ultima stagione agonistica.

GIORGIO BELLANI

Sull'ultimo "6000" inviolato del Perù

Una spedizione del Cai di Torino

La Sezione di Torino del Club Alpino effettuerà nel prossimo anno una spedizione alpinistica nelle Ande del Perù settentrionale. Meta principale della spedizione sarà la vetta del Pucahyrca Central (m. 6011) ultimo «seimila» ancora inviolato della Cordillera Blanca, nonostante abbia già subito parecchi assalti. Il Pucahyrca, infatti, è una montagna che presenta grandi difficoltà tecniche, caratterizzate soprattutto da vari «muri» di ghiaccio lungo sui quali si arenarono, tra l'altro, una spedizione svizzera guidata dal famoso scalatore Lambert e una del Club Alpino di Bergamo.

Come secondo obbiettivo della spedizione torinese figura la vetta del Tulparayu (m. 5787) sempre nella Cordillera Blanca.

L'iniziativa della spedizione è partita dalla Scuola nazionale di alpinismo «Giusto Gervasutti», da anni funzionante con ottimi risultati; e sono appunto alla scuola torinese del Cai e i componenti (otto in tutto) saranno istruttori della scuola medesima con a capo il direttore Giuseppe Dionisi, che già conosce le Ande peruviane.

La spedizione dovrebbe lasciare Torino nel maggio '61, parte via mare al seguito del materiale, che si prevede sarà di 20 quintali, e parte per via aerea. Il ritorno è previsto in luglio. Si stanno intanto ricercando i capitali occorrenti, capitali che verranno in parte forniti da enti e ditte torinesi.

L'annuncio della prossima spedizione è stato dato in occasione della recente assemblea generale dei soci del Cai Torino. Nella stessa riunione è stato comunicato che il valoroso esploratore ed alpinista ing. Piero Ghiglione, tragicamente perito in una sciagura automobilistica a Trento, ha devoluto in predita alla Sezione di Torino del Cai la cospicua somma di 30 milioni, da destinarsi alla costruzione di un rifugio nel gruppo del Monte Bianco, rifugio che, secondo il desiderio dello scomparso, dovrebbe essere intitolato a lui ed alla moglie.

Il presidente della Sezione, dott. Andreis, ha poi premiato i soci con 50 anni e con 25 anni di tessera. Tra i primi sono: Bertini, Bianci di Briga, Martini Cesare ed Eligio, Morelli di Popolo, Pinacci, Quaglia, Francesco Ravelli, Reynaud, Ricchiardi e Virando. **s. m.**

Bollettino della neve

PROVINCIA DI TORINO

Località	cm.	Località	cm.
[illegible]	cm. 150	Ala di Stura	cm. 80
[illegible]	120	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	P. della Mussa	110
[illegible]	[illegible]	Bardonecchia	[illegible]
Pragelato	130	Pian del Sole	110
Pian Alpet	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sportinia	300	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Cesana	110
Sestriere	150	Monti Luna	[illegible]
Sestriere Borg.	150	Pian Gimont	200
[illegible]	[illegible]	Claviere	150
[illegible]	[illegible]	Pian del Frais	150
[illegible]	[illegible]		

VALLE D'AOSTA

Località	cm.	Località	cm.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	120	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	70	La Thuile	[illegible]
Cogne	[illegible]	Valtournenche	[illegible]

PROVINCIA DI CUNEO

Località	cm.	Località	cm.
[illegible]	cm. 150	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	110
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]		

PROVINCIA DI VERCELLI

Località	cm.	Località	cm.
Alagna	cm. 150	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]		

PROVINCIA DI NOVARA

Località	cm.	Località	cm.
[illegible]	[illegible]	Macugnaga	[illegible]
Formazza P.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

[illegible] cm. [illegible]

[illegible]

Anticipo di Serie D

Domani Cenisia - Chieri

Nell'anticipo del torneo di Serie D in programma domani alle 14,30 allo stadio di via Frejus, il Cenisia ospita il Chieri in quella che può essere definita una specie di «derby» torinese della categoria. Direttore tecnico del Chieri è infatti il torinese Fossati?, ex-direttore sportivo dello stesso Cenisia, mentre nei ranghi degli ospiti militano numerosi giocatori provenienti dalla nostra città, come Ferrarini, Rossati, Mancellini, Magliola, Ferrucco ed altri.

I viola torinesi annunciano la seguente formazione: Bianco; Nina, Gandiglio; Di Gregorio, Tondelli, Bisci; Carlin, Foggi, Francescato, Guardini, Venturello.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA AL CINEMA

Una sfrenata corsa di quadrighe e Marilyn in una canzone assassina

BEN-HUR: un quarto d'ora di ottimo cinema in un film a grande spettacolo - FACCIAMO L'AMORE: Nel silenzio dei mariti è ancora la forza della Monroe - COLPO GROSSO: undici ex paracadutisti svaligiano le case da gioco di Las Vegas

Marilyn Monroe e Yves Montand in una scena di «Facciamo l'amore»

BEN HUR di William Wyler, con Charlton Heston e altri 451 attori - Americano, cinemascope a colori - (Cinema: Mssl).

Dire filmone non basta, ci vorrebbe un altro accrescitivo. Tocca il plafond dei film colossali, durando quasi quattro ore, impegnando centinaia di attori e migliaia di comparse, dipanando una matassa di fatti quale potrebbero dividersi almeno quattro pellicole di calibro normale. La vicenda (dall'omonimo romanzo di Lew Wallace) è quella d'un ricco principe ebreo che scuote il giogo dell'oppressione romano, subisce gravi torti, risale, e quando potrebbe vendicarsi si converte, ai piedi del Calvario, alla fede di Cristo.

E' un incaccato di tutto: avventure di terra e di mare, amori spezzati, odi razziali, giudaismo paganesimo cristianesimo, sport forzato (la galera) e volontario (la corsa delle quadrighe), ingiustizia vendetta perdono, paesaggio romanzo e dramma. Con qualche lieve cigolìo è robustamente articolato, sostiene l'interesse da un capo all'altro. I pezzi forti: l'episodio della galera, la battaglia navale, la lebbra, la crocifissione. Il pezzo fortissimo, per il quale soltanto il film meriterebbe d'essere visto, la sfrenata corsa delle quadrighe in cui Ben Hur è in gara col suo amico-nemico il romano Messala: un quarto d'ora di cinema di movimento superbamente filmato.

Si potrebbe discutere sugli undici «Oscar», che sono pochi se si è voluto premiare il gigantismo spettacolare, la magnificenza dei mezzi di questa pellicola sterminata, e sono troppi se si è voluto premiare l'arte cinematografica che non ha quasi mai niente da fare con le sviluppate e tutte esteriori vicende di questo Ben-Hur. La ricorrenza natalizia conferisce lustro allo spettacolo, che smuove un po' la borsa, porta via parecchio tempo, ma dà una esatta nozione di dove possa giungere l'industria cinematografica americana quando s'impegna, senza il pericolo di bucarsi l'erario, sul cosiddetto sforzo di produzione, a beneficio suo e dell'immenso pubblico fanciullo ancora sparso per il mondo.

* *

FACCIAMO L'AMORE, di George Cukor, con Marilyn Monroe, Yves Montand, Tony Randall - Americano, grande schermo a colori - (Cinema: Reposi).

Il titolo italiano è più perentorio dell'originale Let's make love, mentre i francesi hanno preferito Il miliardario che in fondo calza meglio. Perchè infatti si tratta di un riccone sfondato, discendente d'una famiglia francese emigrata a New York, che pur essendo giovane e piacente non ha ancora incontrato una donna che lo ami solo per le sue qualità di uomo. La maledetta si lasciano distrarre dall'oro.

Il nostro Clement non è così scemo da buttare a mare il suo incalcolabile patrimonio per fare la prova decisiva. Anzi se lo tiene stretto, accontentandosi di collezionare donnine più o meno venali tanto per passare il tempo. Finchè gli vien detto che una compagnia di guitti vuol metterlo in caricatura in uno spettacolo di rivista, e proprio sul tasto delle donne. Ohibò, il nostro francese si reca alle prove per smontare d'autorità il «numero». E vede Amanda, la soglia mentre prova una canzone assassina. Va in estasi, e intanto il regista lo scambia per una comparsa che voglia fare l'imitazione di Clement e lo scrittura.

Il nostro miliardario entra così nell'ingranaggio degli equivoci. Si gode di fingersi un poveraccio per poter essere accanto alla deliziosa Amanda, che, oh dolcezza, si rivela la sospirata fenice capace di vedere in lui soltanto l'uomo. Sempre tenendosi nell'ombra, l'astuto finanzia la rivista in modo da regolare le cose a sua cantoggia, e intanto fa il suo noviziato di attore di varietà, imparando, per amore di Amanda, canto, danza e buffonate varie. Quando è venuto il momento di dichiararsi, la sdegnata incredulità della ragazza è un'altra prova del suo amore disinteressato, e la rosea favoletta si chiude in delizia. «Poichè ti amo, ti perdono il difetto di essere miliardario»: Benedetta!

Questa la vicenduola, graziosa ma un po' stiracchiata, intorno a cui fioriscono canzoni, balletti, sketches di cui parecchi azzeccati e qualcuno noiosetto. Bravissimi i due interpreti: l'ironica galanteria del francese lega benissimo col ginger di Marilyn, sempre eccelsa nella sua sensuosa misura, anche se la freschezza non è più quella. Ma, in compenso, come le cresce la tecnica! Si capisce che se ne sia preoccupata la stessa Simone Signoret Montand, che pure non scherza. E' ci par di sentire, nel pubblico, le mogli condurre una pacata denigrazione di sequenza in sequenza. «La testa è ancora quella, ma il resto... Eh, gli anni vanno in ciccia... Povera Marilyn, addio!». E i mariti, zitti. In questo loro silenzio è ancora la forza della Monroe.

* *

COLPO GROSSO, di Lewis Milestone, con Frank Sinatra, Dean Martin, Peter Lawford, Richard Conte, Cesar Romero, Angie Dickinson, Patrice Wymore - Americano, cinemascope a colori - (Cinema: Lux).

Dodici ex-paracadutisti, compagni d'arme, tanto per non arrugginire decidono di fare uno scherzetto: rapinare, l'ultima notte dell'anno, cinque case da gioco di Las Vegas. E' il medesimo spunto di «Colpo ad otto» e non sappiamo quale dei due film abbia la precedenza. Ma l'inglese lo sviluppa meglio, più in fretta e chiaramente dell'americano. Il quale per una prima lunghissima metà si perde in chiacchiere volendo colorire gli antefatti e i patos dei dodici furfanti. E neanche quando siamo alla rapina, il film si libera d'una macchinosa sceneggiatura che gl'impedisce di fluire. Il bottino, anzi i cinque bottini cadono nei secchioni della spazzatura che un complice passerà poi a ritirare, e ancora non si è avuta la suspense.

Ma a mezz'ora dalla fine, il film si raddrizza e s'intona: meglio tardi che mai. Appena svolta la sua parte nell'impresa, uno dei dodici cade stecchito da una sincope. Un rapinatore di professione, una specie di autorità a cui la polizia ha chiesto lumi, muovendo dalle «generalità» del morto indovina tutto il resto e si presenta alla brigata per ricattarla. Ha simpatia per i dilettanti e li tratta bene: si accontenterà del cinquanta per cento. Quelli cercano di farglicla mediante una trovata che sebbene un po' funebre è eccellente: faranno uscire il milione di dollari da Las Vegas nascondendolo nella cassa del morto. Purtroppo... ma non diciamo altro.

E' scritto nelle tavole del cinema che nessuna rapina vada a buon fine. Anche a mettere nel sacco la polizia, resta poi la nemesi, e questa non fallisce. Con questo energico colpo di coda il film lascia una buona impressione quale nel totale non ha certo meritato.

l. p.

Attori sui teleschermi

Fulvia Mammi (a sinistra), Nietta Zocchi e Carlo Ninchi sono fra gli interpreti del «Canto della culla»

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle 21 sul Nazionale - Mina presenta *Gran Gala*, panorama di varietà del Secondo (ore 20,40)

VENERDI' 23 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 14-14,15: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-15,55: Trasmissioni regionali - 15,30: Corso di lingua inglese - 16: Per i ragazzi: «Giochiamo agli Angeli», radioscena di Gianna Anguissola - 16,30: André Previn al pianoforte - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da New York): Francis Bello: Il contributo americano alla nuova biologia (1).

Ore 17: Giornale - 17,20: Il mondo dell'opera - 18,15: La comunità umana - 18,30: Classe unica: Luigi Baldacci: «I crepuscolari»; Araldo De Tivoli: «L'energia nucleare» - 19: La [illegible] dei lavoratori - 19,30: La novità da vedere: Le prime del cinema e del teatro - 20: Motivi di sempre - 20,30: Giornale - 20,55: Radiofortuna 1961.

Ore 21: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da Massimo Pradella, con la partecipazione del violoncellista Gaspar Cassadò. Mozart: Sinfonia in re maggiore K. 504 (Praga); Boccherini: Concerto in si bemolle maggiore, per violoncello e orchestra; Dallapiccola: «Dialoghi», per violoncello e orchestra; R. Strauss: «Don Giovanni», poema sinfonico op. 20. Orchestra Sinfonica di Torino. (Registrazione) - Nell'intervallo: Paesi tuoi.

Ore 22,45: Orchestra diretta da Count Basie e Les Baxter - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 14: Motivi di danza: dal charleston al rock and roll - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,45: Concerto in miniatura: violinista André Gertler, pianista Diana Andersen. Mozart: Sonata in sol maggiore K. 301 - 15: Un'orchestra e un pianoforte: Mantovani e Joe Fingers Carr.

Ore 15,30: Giornale - 15,40: Breve concerto: pagine sinfoniche da opere liriche - 16,15: Le canzoni di Mario Lanza - 16,30: Giornalino oltre Oceano - 17: Album di canzoni - 17,30: Aldo Nervetti presenta: Una rivalta per i giovani: nuovi artisti al microfono.

Ore 18,30: Giornale - Parata d'orchestre: Nelson Riddle, Tito Puente, Glenn Osser - 19,20: Abalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,20: Zig-Zag - 20,30: Radiotelefortuna 1961.

Ore 20,40: Mina presenta Gran Gala: panorama di varietà. Orchestra diretta da Marcello De Martino. Regia di Riccardo Mantoni.

Ore 21,40: Radionotte - 21,55: Musica nella sera - 22,15: Il giornalino di Canzonissima, a cura di Silvio Gigli - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 17: Le Opere di Prokofiev - 18: Il bimillenario della IV Ecloga di Virgilio - 18,30: Discografia regionale - 19: La novella italiana dell'800 - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Telemann, Martini e Sustana.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,30: La dicitura mistero [illegible] - 21,55: Ritratto di K. Weill (ultima trasmissione): L'esperienza americana - 23,10: La Rassegna: Cultura spagnola - 23,40: Congedo: musiche di Haydn.

SABATO 24 DICEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 9: Musica operistica - 9,30: Concerto del mattino - 10,45: Due poemetti cristiani di Pascoli - 11,30: Ultimissime - 12: Canta Sergio Bruni - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Picnic Club - 14: Giornale - 15: Sorella Radio - 15,45: Musica da camera - 17: Giornale - 17,30: Chiara fontana - 17,40: Le manifestazioni sportive di domani - 18,30: L'Approdo - 19: Orchestra Majilli e Sanino - 19,30: Tutte le campane - 20: Canzoni gaie - 20,30: Giornale - 21: Il flauto magico - 21,30: «Buon Natale, signor Gio», un atto di A. Cantino - 22: Orchestra Trovajoli - 22,30: Ariele - 22,45: Orchestra Dragon e Paisant - 23,10: Giornale - Assegnazione Premio «Notte di Natale» a Milano - Musica per archi - 23,55: (Dal Vaticano): Messa di mezzanotte celebrata dal Papa.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Il selezionato - 11: Musica per voi che lavorate - 12: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Soli con la musica - 14,30: Giornale - 14,45: Parata d'orchestre - 15,30: Giornale - 15,40: Breve concerto sinfonico - 16,15: Fonte viva - 16,30: Il giornalino del jazz - 17,30: Un'ora con le canzoni - 18,30: Giornale - 19,20: Abalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: «La stella di Natale», canzoni di Natale - 22: Radionotte - 22,15: Musica in attesa della Mezzanotte.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: L'Oratorio di Natale di J. S. Bach - 19: Musiche di Beethoven - 19,30: La «La vita di Maria», liriche - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Concerto - 22,25: Contrizione perfetta - 23,45: Congedo.

MOSTRE D'ARTE

Circolo degli Artisti: 100ª Mostra

Per sottolineare il traguardo della centesima esposizione sociale, la presidenza del Circolo degli Artisti desiderava fossero presenti anche quei pittori e scultori che per ragioni varie avevano cessato di far parte del sodalizio. Si trattava d'una saione di ripropore che avrebbe potuto portare ad una mostra dal clima notevolmente diverso da quello ormai usuale. Basti ricordare, non molti anni fa, la breve scelta che vi fecero alcuni giovani, da Garino a Tarantino, per ricordarne due soli, così come nell'immediato primo dopoguerra v'era passato anche Casorati. Non tutti hanno accolto l'invito, nè si può dire che il maggior afflusso sia sempre stato positivo, ma qualche «ritorno» ha indubbiamente contribuito a dare una più ampia base alla mostra.

Quest'anno sono stati premiati: Baratta, Boschetti, Mantovani, Monti, B. Musso, Terracini e Vellan. Ci è rimasta tuttavia il ricordo delle opere di Alloati, Calandri, Assetto, Garelli, Da Milano, Ferrabini, Cassino, Calierno, Bonelli, Chiesotti, Corbelli, Cremona, Maggi, Macciotta, Desbate, Deliani, Manzo, Pico, Emprin, Martinengo, Piraste, Pontecorvo, Vellnotti, Ragoso, Screppo, M. Russo, [illegible], Tommaselli e Terzolo.

m. dra.

STASERA ALLA TV

OGGI SUL VIDEO

- 13 —: Telescuola. Prima, seconda e terza classe.
- 17 —: La tv dei ragazzi. Dal Palazzo del Ghiaccio in Milano: Pattinando intorno al mondo. - Arrivano i nostri: programma di cartoni animati.
- 18 —: Non è mai troppo tardi. Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti. Insegnante Alberto Manzi.
- 18,30: Telegiornale - Gong.
- 18,45: Personalità: rassegna settimanale per la donna.
- 19,30: Sintonia - Lettere alla tv, a cura di Emilio Garroni.
- 19,45: Natale nel mondo.
- 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.
- 21,05: «Il canto della culla», due atti di Gregorio Martinez Sierra. Interpreti: Nando Gazzolo, Fulvia Mammi, Nicoletta Rizzi, Evi Maltagliati, Laura Carli e altri. Regia di Alberto Gagliardelli. - Al termine: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 17: La tv dei ragazzi - 18,50: Disneyland - 19,45: Sette giorni al Parlamento - 20: «E' acceso dalle stelle nel mare di Amalfi» - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21,05: «Cenerentola», fiaba sceneggiata - 22: Canzonissima - 23,15: Concerto organistico - 23,45: La gioia dell'attesa - 23,55: (Eurovisione) Da Volendam (Olanda): Santa Messa solenne.

Un austero convento di suore allietato dal sorriso d'una bimba

Il canto della culla, *in onda alle 21, è una delicata commedia dello spagnolo Martines Sierra*

«Il canto della culla», che va in onda alle 21, è una delicata commedia dello scrittore spagnolo Gregorio Martinez Sierra, morto nel 1947 a cinquantanove anni. Già presentata nel 1955 sui teleschermi, ma in una diversa edizione, la commedia è ora messa in scena dal regista Alberto Gagliardelli e avrà fra i suoi principali interpreti Fulvia Mammi, Nicoletta Rizzi, Evi Maltagliati, Laura Carli, Gianna Cavarzaghi, Anna Carena, Nietta Zocchi, Carlo Ninchi, Corrado Fani, Nando Gazzolo.

L'azione si svolge nel '600, in un monastero spagnolo di suore domenicane, retto da una mite madre superiora e popolato da uno stuolo di giovani novizie, alle quali l'austerità del luogo non ha tolto la naturale gaiezza dell'età. Sulla «ruota» del monastero viene abbandonata e raccolta una neonata che subito fa innamorare di sè le piccole suore prese da istinto materno. Anche l'intransigente madre vicaria si arrende, e la bimba, battezzata col nome di Teresa, viene allevata nel convento. La giovanissima suor Giovanna della Croce — che, nonostante la sincera vocazione religiosa, si strugge di nostalgia e d'amore per i fratellini lasciati a casa — si prende cura di Teresa, che cresce sana, bella e vivace.

Passano gli anni e arriva il momento in cui la fanciulla deve lasciare il monastero e le suore per andare sposa a un bravo giovane: è un addio commovente per tutti; ma suor Giovanna, che ha amato Teresa di un affetto veramente materno, ne avrà il cuore spezzato. Quando Teresa se ne va, trepida di speranza e di amore, le suore «che — come dice la voce del poeta — non vollero cantare canzoni di nozze, ma seppero poi trovare le note adatte per il canto della culla», ritornano mestamente alle loro preghiere.

La commedia è ambientata — come si è detto — in un secentesco monastero spagnolo; perciò, su bozzetti dello scenografo Ludovico Muratori — che ha anche curato l'arredamento degli ambienti — sono stati ricostruiti nello studio televisivo: un chiostro dalle arcate di ispirazione moresca, con cipressi, rampicanti e una fonte; l'esterno del monastero con il portone d'ingresso e la caratteristica «ruota»; la sala di lavoro e il parlatorio.

Desio entra in lizza a «Campanile sera»

Milano, venerdì sera.

(c. b.) Lucera, la città laureatasi campione a «Campanile Sera», ha giocato il tutto per tutto, con tenacia e con i denti stretti, ed ha colto la vittoria, imponendo una condotta di gara abilissima ed intelligente. «Volevamo dare il buon Natale ai nostri concittadini — hanno raccontato, sorridendo felici, i rappresentanti di Lucera — e ci siamo riusciti».

Per l'occasione, intorno ai concorrenti si era adunato un nutrito gruppo di loro compaesani che si sono stabiliti da tempo a Milano e che hanno offerto uno spettacolo di «tifo» senza precedenti, inquietando non poco il notaio. Mike Bongiorno, il quale si diverte pazzamente allorchè vede il notaio dar segni d'impazienza, gli si è rivolto più volte con il più candido dei sorrisi ed ha sussurrato a mezza voce: «Andiamo, dottore, è Natale, dobbiamo pazientare...».

La prossima settimana il duello sud-nord continuerà a spada tratta, con la partecipazione di una cittadina lombarda, Desio. Per l'occasione è previsto un grosso esodo di esperti da Milano, pronti a rinforzare le forze locali.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-115

Alfieri: ore 21,15 Teatro Popolare Italiano diretto da V. Gassman: «Un marziano a Roma» di Flaiano. **Carignano:** ore 21,15 Dario Fo e Franca Rame: «Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri», commedia di Fo. Musiche di Carpi. **Maffei:** «Cantastorie di Natale» Rivista Mario Ferrero - Lia Griffi - Paola Certini ore 18,15 e 21,15. **Ridotto del Romano:** ore 22 il "Teatro delle 10" in «Jacques» di Ionesco e «Le serve» di Genet. **Teatro dell'Officina** (via Carlo Alberto 12, telef. 538-949): riposo. Prossimamente: «La passione in Canavese» di Costantino Nigra. **Teatro Stabile:** da martedì 27 «Antonello Capobrigante» di Ghigo De Chiara.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17,15 e 21,15 «Topaze» di M. Pagnol con Fernandel (Francia 1951, vers. ital.)

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822): 17-19 e 21-1 Mc Lanfranco; cast A. Cortesi e F. Corona. **Arlecchino Dance** (telef. 537-137): ore 21,15 Marino Barreto jr. **Augustus Dance:** 21 Renzo Gallo. **Satellite Dance:** 21 Danil's Boys. **Sidro Dance:** ore 21 Orch. Fabrizi. **Faro Dance:** ore 21 Cosimo Gilè. **Gaudio Dance:** 16,30 e 21 A. Neve. **Gay Sala Invernale:** ore 17 e 21 Orch. Franchi. Lezioni di danze. **La Cicala Dance:** ore 21 Ferrarone. **La Perla Dance:** ore 21 Laberdi. **Le Roi - Latteria** (v. Stradella 2): ore 21 Orchestra Nino Marchini. **Moulin Rouge** (p. Carlina, t. 44-270): ore 22-4: Attrazioni internazionali con l'Orchestra Raoul Magrini. **Principe Dance:** 21 Egidio Calvano. **Trocadero:** ore 21-2 Righi e Bellini. **Villa Gay Whisky a Gogo** (c. Moncalieri 58): 21-1: sab. e fest. 16 e 21. **Whisky a Gogo** (Volta 51: ore 21-1). Prenotazioni Veglionissimo.

Chez Louis, Pz. Tommaso 5: Attr. [illegible] Natale - Capodanno.

Columbia Dance: 22-4 attrazioni. **Esterill Club:** ore 22-4 attrazioni. **Le Perroquet** (via Gobetto n. 16): ore 22 Quartetto Jean Willy. **Moulin Rouge** (p. Carlina t. 44-270): ore 22-4: Attrazioni internazionali con l'Orchestra Raoul Magrini.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Merletto di mezzanotte» cinemascolor, Doris Day, R. Harrison, J. Gavin, Myrna Loy. **Apollo:** «La ciociara» di De Sica con Sophia Loren, J. P. Belmondo. **Corso:** «Crimen» scope con Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Nino Manfredi, D. Gray, Franca Valeri. **Cristallo:** «La banda dei miau miau» cart. anim. tec. Ult. giorno. **Doria:** «Silvestro gatto maldestro» cartoni animati in technicolor. **Ideal:** «Ben-Hur» tec., C. Heston e J. Hawkins. Ore 13, 17 e 21. **Lux:** «Colpo grosso» tec., Frank Sinatra, Dean Martin, P. Lawford. **Reposi:** «Facciamo l'amore» scope col., Marilyn Monroe, Y. Montand. **Romano:** «I 4 filibustieri» con Paperino, Pippo, Pluto, Topolino, techn. di W. Disney. Segue «I misteri degli abissi». **Vittoria:** «Un marziano sulla terra» con Jerry Lewis.

Ariston: «Il vigile» con Alberto Sordi, V. De Sica, Sylva Koscina. **Arlecchino:** «Pacco a sorpresa» con Yul Brynner e Mitzi Gaynor. **Augustus:** «Il gobbo» G. Blain, A. M. Ferrero, B. Blier. Viet. min. **Metropol** (via Pr. Tommaso 6, tel. 603-170): «Il passaggio del Reno» di A. Cayatte: Leone d'Oro Venezia. Vietato minori. Ult. ore 22,10. **Nazionale:** «Morgan il pirata» sc. tech., Steve Reeves, V. Lagrange. **Torino:** «Dalla terrazza» scope, tech. con Paul Newmann, J. Woodward, Myrna Loy. Ap. 10; ult. 22.

Alexandra: «Ma non per me» con C. Gable, Carrol Baker, L. Palmer.

Capitol: «Ma non per me» con C. Gable, Carrol Baker, L. Palmer. **Varo:** «Ma non per me» Clark Gable, Carrol Baker e L. Palmer. **Fiamma:** «Non mangiate le margherite» sc. tec., D. Day, D. Niven. **Hollywood:** «Tutti a casa» Sordi, S. Reggiani, C. Gravina. Ult. 22. **Maffei:** «Cantastorie di Natale» Riv. M. Ferrero-L. Griffi-P. Certini 18,15 e 21,15. Film: «Il vedovo». **Massimo:** «Psyco» di A. Hitchcock con Anthony Perkins e V. Miles. Orario: 14 - 16 - 18 - 20 e 22. **Orfeo** (p. Carlina): «Tutti a casa» scope, Alberto Sordi, E. De Filippo, S. Reggiani e Carla Gravina. **Principe:** «Tutti a casa» A. Sordi, Carla Gravina e S. Reggiani. **Statuto:** «Psyco» di A. Hitchcock con Anthony Perkins e V. Miles. Orario: 14 - 16 - 18 - 20 e 22.

Adriano: «Le frie» J. C. Pascal. **Alcione:** «Baaci di Francia» tech. e Riv. Crovetto-Drey 18,15 e 21,15. **Alpi:** «Vendetta di Ercole» scope tech., Mark Forest, J. Crawford. **La Perla:** «Vento di tempesta» tech., Carrol Baker, Roger Moore. **Regina:** «Spade di Damasco» tech. con Rock Hudson, Piper Laurie.

Asti: «Ballata di un soldato» Volodia Ivasciov, Proharienko. Ap. 10. **Cravesana:** «L'incendiario». **Olimpia:** «Il re ed io» a colori. **Po:** «Il marmittone» Jerry Lewis. **P. Massaua:** «Nel segno di Roma» e «Sentiero della violenza». Ap. 10. **S. Pellico:** Frontiera a Nord Ovest, scope tech., K. More, L. Bacall.

Esperia: «Saffo venere di Lesbo» sc. tec., Tina Louise, K. Mathews. **Giardino:** «Baccanali di Tiberio» sc. col., Chiari, Tognazzi, A. Lana. **Italiano:** «Gli inesorabili» sc. tec. con Burt Lancaster, A. Hepburn. **Mirafiori:** «Fango sulle stelle». **S. Rita:** «La tunica» scope tech., R. Burton, J. Simmons, V. Mature.

Viassaglia: «Gli inesorabili» sc. tec. con Burt Lancaster, A. Hepburn.

Araldo: «Casa dei 7 falchi» Robert Taylor, N. Maurey, L. Christian. **Eliseo:** «Vento di tempesta» scope tech., Carrol Baker e R. Moore. **Fréjus:** «Terrore della maschera rossa» tech., L. Barker, C. Alonso. **Nuovo:** «Venere dei pirati» scope tech. con Scilla Gabel, M. Serato. **S. Paolo:** «A casa dopo l'uragano» sc. tech., Mitchum, E. Parker.

Belgio: «Grande corrida» tech. **Coralle:** «Tom e Jerry» tech. **Eridano:** «Gli amanti dei 5 mari» tech., Lana Turner, John Wayne. **Oropa:** «Le ali del falco» tech. **Radium:** «A noi piace freddo» Tognazzi, Vianello, Y. Furneaux. **V. Veneto:** «Arianna» W. Holden.

Astra: «Spade di Damasco» tech. con Rock Hudson e Piper Laurie. **Bernini:** «Inferno sul fondo» tec. **Eliseo:** «Sacro e profano» scope tech., F. Sinatra, G. Lollobrigida. **Excelsior:** «Night club» in tech. con Germaine Damar, B. Miller. **Massaua:** «Meravigliosa» L. Tajoli, R. Giannuzzi; la visione Torino. **Odeon:** «Tanny dora selvaggia» tech., D. Reynolds, W. Brennan. **Star:** «A casa dopo l'uragano» scope colori con Eleanor Parker, Robert Mitchum. Orario: 18 a 22.

Adua: «Hondo» John Wayne, Geraldine Page, Varietà C.la Ausonia. **Aurora:** «Sada città morta» tech. con Robert Taylor e R. Widmark. **Brescia:** «Caccia al marito» con S. Mondaini, B. Valori, R. Girolami. **Châtillon,** due film: «Assedio Apache» G. Roland, G. Ferzol e «Benvenuto Scotland Yard» Redgrave. **Edelweiss:** «Mastini del West». **Festino:** Noi duri, Totò-Buscaglione. **Maior:** «Noi 3, sconosciuti» scope col., Kirk Douglas, Kim Novak. **Nord:** «Ombre sul Kilimangiaro» sc. col., Robert Taylor, A. Aubrey.

Palermo: «Il mio amico Jekyll» U. Tognazzi, A. Lane, R. Vianello. **Sociale:** «Saffo venere di Lesbo» sc. col., K. Mathews, Tina Louise. **Zenit:** «Ponte sul fiume Kwai» tech., Alec Guinness, W. Holden.

Cabiria: «Scandalo al sole» scope tech., S. Dee, R. Egan, McGuire. **Colosseo:** «Geronimo capo e spia» Fred MacMurray e Jean Hagen. **Continental:** «La vendetta del mostro» John Agar e Lory Nelson. **Fiera:** «Brevi amori a Palma di Majorca» tec., Sordi, Gray, B. Lee. **Italia:** «A casa dopo l'uragano» sc. tech., R. Mitchum, E. Parker. **Moderno:** «Sangue misto» tech. e «Pluto Pippo e Paperino» tech. **Piemonte:** «La cucaracha» tech., Maria Felix e Pedro Armendariz. **San Carlo:** «Mainfemmina». **Speciale:** «Filibustieri della Martinica» sc. tech., B. Lee, F. Lulli.

Diana: «Cavalieri dei 100 volti» scope technicolor con Lex Barker. **Euro:** «La Venere dei pirati» sc. tech., G. M. Canale e M. Serato. **Roma:** «A noi piace freddo» con Tognazzi, Y. Furneaux, Vianello.

Alba: «Erede di Robin Hood» scope technicolor con A. Madison. **Ambra:** «Cominciò con un bacio» scope tech., D. Reynolds, G. Ford. **Apollo:** «Signori si nasce» con Totò, Fabrizi, P. Della Scala. **Cafasso:** «Notte del grande assalto» scope a colori e «C'è un sentiero nel cielo» con Claudio Villa. **Edera:** «Vendetta di Ercole» sc. tech., Mark Forest, J. Crawford. **Lucento:** «Audace colpo dei soliti ignoti» V. Gassman, N. Manfredi, C. Cardinale e R. Salvatori. **Lutrario:** «Gli inesorabili» scope tech., B. Lancaster e A. Hepburn. **Splendor:** «Legione del Sahara» scope tech., Alan Ladd e A. Dahl.

Riduzioni E.N.A.L. — Augustus, Adriano, Varo, Alexandra, Maffei, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Torino, Odeon, Maior e Flora. Per domani, domenica e lunedì: Teatro Alfieri: «Un Marziano a Roma» (biglietti all'E.N.A.L.).

ULTIME NOTIZIE

Ricalcati i temi di Kruscev

Il discorso di Gromyko davanti al Soviet Supremo

Egli ha definito una "farsa" il referendum in Algeria e scagliato nuove accuse contro Hammarskjoeld per il Congo

(Segue dalla 1a pagina)

simo a promuovere un generale miglioramento nelle relazioni fra l'Urss e gli Stati Uniti».

In merito ai problemi europei, l'oratore ha ricordato ancora una volta che la questione di un trattato di pace con la Germania è il problema principale che divide l'Unione Sovietica e le potenze occidentali. «Questo problema — egli ha affermato — non si risolve certo con la trasformazione della "Nato" in potenza atomica, il che significa in realtà fare della Germania occidentale una potenza atomica. Non è riesumando vecchi "slogans" antisovietici ed anticomunisti presi in prestito dall'arsenale di Goebbels che si risolvono i problemi dell'Europa».

Sulla questione del colonialismo, Gromyko si è occupato soprattutto dell'Algeria, del Congo e del Laos. Egli ha detto che la risoluzione dell'Assemblea generale dell'Onu sulla questione algerina mostra che «la giusta causa del popolo di quel paese ha l'appoggio della schiacciante maggioranza dei paesi del mondo» ed ha definito "una farsa" il referendum che la Francia vuole organizzare in Algeria, mentre [illegible] mila uomini dell'esercito francese sono impegnati in operazioni di guerra.

A proposito del Laos, egli si è così espresso: «L'Unione Sovietica appoggia risolutamente l'indipendenza e la neutralità di quella nazione, conformemente alla volontà del popolo laotiano».

Circa il Congo, il Ministro ha definito «complici del colonialismo» il segretario generale dell'Onu, Hammarskjoeld, e coloro che lo appoggiano.

Egli ha dichiarato: «Nel Congo, l'ultima parola non sarà detta dagli invasori stranieri, ma dal popolo congolese».

In tema di disarmo, Gromyko ha detto: «L'Unione Sovietica è pronta ad accettare qualsiasi controllo se e quando le potenze occidentali accetteranno il disarmo completo e generale. Il governo sovietico ritiene che a questo proposito sarebbe molto utile la convocazione di una sessione straordinaria delle Nazioni Unite con la partecipazione dei capi di Stato e di governo».

Nel concludere la sua relazione sulla situazione internazionale, l'oratore ha sottolineato il rafforzamento dei «rapporti fraterni» fra l'Urss e gli altri paesi del sistema socialista. Accennando in modo specifico alla Cina, egli ha detto: «Non è lontano il tempo in cui la Repubblica popolare cinese otterrà il posto che le spetta in seno alle Nazioni Unite».

Nella sala del Grande Palazzo del Cremlino erano presenti tutti i membri del «Presidium» del Soviet Supremo, il primo ministro Kruscev, il quale ha ascoltato attentissimo il rapporto di Gromyko, nonché diplomatici stranieri e rappresentanti della stampa sovietica ed estera.

n. s.

Sciatore travolto e ucciso da una valanga

Bolzano, venerdì sera.

Travolto da una valanga sulla pista di discesa del Ciampinoi, è deceduto il valligiano Giovanni Pitschelder, di 25 anni, da Selva Gardena. Unitamente con un suo compagno, Corrado Costa, pure gardenese, il Pitschelder stava scendendo con gli sci ieri sera dalla stazione a monte della seggiovia, collegante la valle con il Ciampinoi, quando è stato investito e sommerso da una enorme massa di neve.

Le ricerche subito iniziate dal Costa, rimasto sul fronte della valanga ad una cinquantina di metri, e proseguite attivamente da maestri di sci e da carabinieri dei Comandi di Selva e Santa Cristina non hanno avuto alcun risultato. Solo questa mattina all'alba i cani da valanga, mandati nella notte dal Gruppo di Soccorso alpino di Solda, hanno rintracciato a poca profondità nello strato nevoso il cadavere del valligiano.

Mancano notizie di un aereo

Pisa, venerdì sera.

Mancano notizie di un apparecchio L.21 dell'esercito americano. L'aereo, che aveva a bordo due ufficiali, era partito ieri alle 18,07 da San Giusto di Pisa diretto ad Atene. Il velivolo ha dato l'ultima segnalazione mentre stava volando a ovest di Roma, in direzione di Ponza.

Rita Hayworth a Napoli

L'attrice è giunta ieri a Napoli con la figlia Jasmin. Eccola sul ponte della «Leonardo da Vinci» (Tel.)

Tutta da rifare l'inchiesta per la fosca tragedia di Agrigento

Fu un mafioso a fare arrestare il prof. La Loggia e la bella vedova Tandoj

Come si è giunti alla decisione di rimettere in libertà gli imputati principali nonché i presunti autori materiali del crimine - «Confesso che in carcere mi annoiavo», - ha dichiarato lo psichiatra siciliano appena uscito da San Vito - Gli inquirenti avrebbero già raccolto elementi per una nuova istruttoria, anche se il delitto che costò la vita al commissario appare più che mai un "giallo", di difficile soluzione

Nostro servizio particolare

Agrigento, venerdì sera.

La sua prima giornata di libertà il professor Mario La Loggia l'ha dedicata in buona parte, ad un lungo incontro con i difensori, gli avvocati Caroselli, Cannonari e onorevole Giuseppe Alessi. Il colloquio è stato lungo e, al termine, non sono trapelate indiscrezioni.

I patroni, interrogati, hanno ribadito i concetti già espressi ieri sera, quando il professionista aveva lasciato, poco prima delle 19,30, il tetro grigio edificio delle carceri di San Vito: «Non possiamo non esprimere la nostra soddisfazione — ha detto l'avvocato Caroselli — per l'intervenuto riconoscimento dell'innocenza del nostro raccomandato. Subito dopo il deposito degli atti istruttori avremmo potuto presentare una istanza diretta ad ottenere la sua scarcerazione. Abbiamo preferito attendere che le indagini minuziose della magistratura avessero il loro corso, certi come eravamo che sarebbe comunque giunta una parola definitiva sull'innocenza del professor La Loggia. Questa parola è giunta oggi, dopo mesi di interrogatori, sopralluoghi, perizie e confronti. Finalmente ecco la verità e la prova dell'inconsistenza [illegible] di semplici indizi a carico dell'imputato».

Nessuna dichiarazione, invece, è stata resa dagli avvocati Guglielmo Cavallaro e Giovanni Marino, difensori dei braccianti Salvatore Calacione e Salvatore Pirrera, accusati il primo di essere l'esecutore materiale nell'omicidio del commissario di p.s. Cataldo Tandoj, il secondo di complicità nel crimine.

Quando ieri sera il prof. La Loggia usciva dal carcere di San Vito, in esecuzione dell'ordinanza emessa dal giudice istruttore dott. Tumminello, Calacione e Pirrera stavano sbrigando le ultime formalità all'«Ufficio matricola»: i due imputati, verso le 20, abbandonavano l'edificio salendo subito su un'auto pubblica, chiamata telefonicamente e che li ha condotti al loro paese, Favara. Anche per essi l'ordinanza di scarcerazione emessa dal magistrato cita l'articolo 269 del Codice di Procedura Penale, cioè la mancanza di indizi di colpevolezza.

«E' tutto da rifare — diceva stamane un funzionario di polizia. — Bisogna ricominciare daccapo e battere un'altra strada. Prima o poi gli assassini di viale della Vittoria debbono cadere nelle mani della Giustizia». Ma il «giallo» di Agrigento non sembra, ora, di facile soluzione: la pista che conduceva alla coppia La Loggia-Motta e a quella Calacione-Pirrera si è dimostrata infondata anche se gli atti relativi alla motivazione dell'ordinanza di scarcerazione non sono stati ancora depositati in cancelleria e non se ne conoscono pertanto i termini precisi; è difficile, quindi, che — se esistevano degli indizi a pro' di un'altra tesi — essi possano venir riportati dagli inquirenti e usati per giungere all'identificazione dei veri responsabili.

Il professor La Loggia, avvicinato dai giornalisti, non ha voluto fare dichiarazioni impegnative. Si è limitato a dire: «In carcere ho letto molto e molto mi sono annoiato. In un primo tempo ero veramente preoccupato; poi, col passare dei giorni, mi sono reso conto che la mia innocenza sarebbe venuta in luce, e non mi sono dato pensiero che per la mia famiglia». «Vedrà la vedova Tandoj?» gli è stato chiesto. Il professore ha ignorato la domanda.

E' certo, comunque, che i motivi che hanno indotto gli inquirenti a rimettere in libertà il 2 dicembre scorso Lella Motta sono alla base dell'attuale scarcerazione dello psichiatra. Le quattro lettere scambiate fra il professor Mario La Loggia e la vedova Tandoj (in [illegible] si attribuivano più o meno chiare allusioni ad incontri [illegible] della Vittoria) hanno perduta l'importanza iniziale: probabilmente il professionista agrigentino ha potuto dimostrare a chi erano diretti, realmente, gli accenni ch'esse contenevano e che avevano fatto sospettare una complicità, sua e della vedova del funzionario di p.s. nel crimine.

Ma se queste lettere sono il perno, anzi l'inizio della pesantissima accusa, chi informò la polizia della loro esistenza? Le indiscrezioni vogliono [illegible] lamente la sentenza di proscioglimento ne parlerà) che sia stato un «mafioso» a «fermare» cinque giorni dopo il delitto, e far arrestare la coppia La Loggia-Motta rivelando l'esistenza di «compromettenti missive».

La posizione di Salvatore Calacione e del suo presunto complice, accusati di aver realizzato il crimine preparato in precedenza dallo psichiatra e dalla sua amica, è stata invece chiarita, come hanno detto i difensori, dalla perizia medico-legale compiuta, per ordine della magistratura, sul Calacione. Le testimonianze di coloro che avevano visto cadere Alfredo Tandoj e lo studente Damanti sotto le revolverate di uno sparatore sconosciuto erano state concordi nel dire che l'omicida correva zoppicando; i professori Petrina e Cavadi di Palermo hanno, invece, potuto escludere, nel modo più categorico, che Salvatore Calacione potesse camminare nel modo descritto dai testi.

Ora la Procura della Repubblica di Agrigento dovrà disporre un'altra istruttoria, sulla base di alcuni elementi già raccolti dalla polizia; altrimenti il «caso» potrà essere archiviato.

m.

Neppure la medicina sa spiegare l'«insonnia totale» d'un contadino

Vincitore della sfida lo spagnolo che dice di non conoscere il sonno

Sorvegliato per 48 ore da due giornalisti nella sede madrilena di un'agenzia di stampa non ha mai dato segni di stanchezza mentre gli altri, difatti, si tenevano desti a forza di caffè - Ha scolato alcuni fiaschi di vino senza accusare alcun torpore ed al termine della prova è andato a zappare come un giovane nonostante i suoi 61 anni

Nostro servizio particolare

Madrid, venerdì sera.

Si è conclusa stamane a Madrid una strana sfida di cui sono stati protagonisti un contadino sessantunenne analfabeta e due giornalisti americani. Il contadino è Valentin Medina Poves, l'uomo che afferma di non aver mai dormito un solo minuto in vita sua, i giornalisti sono i corrispondenti da Madrid dell'agenzia di stampa United Press International ai quali le affermazioni del Poves erano sembrate inattendibili e ridicole. La sfida si è però conclusa con la vittoria del Poves.

Per quarantott'ore, sotto la vigile sorveglianza dei due americani, il Poves si è trattenuto nella sede madrilena della Upi dove ha trascorso il tempo sfogliando giornali e riviste, canticchiando e divertendosi a battere i tasti delle macchine per scrivere. Non ha mai accennato ad addormentarsi, non ha mai sbadigliato, non ha dato un solo segno di stanchezza. Alla scadenza delle 48 ore, i due giornalisti che si erano alternati alla sorveglianza, sono crollati senza forze. Il vecchietto invece era arzillo e vispo più che mai. «Muchachos — egli ha detto — lo siento mucho. Pero tenian que haberme creido antes». (Ragazzi, mi spiace molto, ma avreste dovuto credermi sulla parola).

Il caso di Valentin Medina Poves è stato attentamente studiato dai medici i quali, incapaci di definirlo meglio (i testi di medicina non prevedono che un essere umano possa non aver bisogno di dormire) dicono che si tratta di «insonnia totale». Il fatto di costituire un fenomeno singolare o forse addirittura unico nella storia della umanità è motivo di orgoglio per il contadino sessantunenne.

«So dormire — egli ha detto — se sentissi il bisogno di mettermi a letto la sera e di alzarmi la mattina come tutti, mi sentirei un'uomo qualunque. Così invece mi sento diverso, unico. Scienziati e studiosi vogliono conoscermi, parlarmi, esaminare il mio organismo, sono un uomo noto e la mia vita è piena».

Durante la dimostrazione, constatando la stanchezza dei giornalisti che lo avevano invitato a provare la sua insonnia, Valentin Medina Poves li ha a più riprese invitati a schiacciare un sonnellino. «Non abbiate paura che vi inganni — li assicurava — sono un uomo onesto. Non dormirò, ve lo assicuro. D'altra parte non ne sarei nemmeno capace».

Via via che il tempo passava si accumulavano sui tavoli dell'ufficio della U.p.i. le tazze di caffè che i due giornalisti erano costretti a consumare per non addormentarsi.

Il Poves ha consumato in quarantott'ore alcuni fiaschi di vino, commentando: «Il vino mi fa molto bene. Lo dicono anche i miei amici dottori». Ha mangiato abbondantemente ed ha fumato un'intera scatola di sigari a spese naturalmente dell'United Press International. Stamane, scaduto il limite delle quarantott'ore, il Poves ha salutato i suoi compagni di veglia con vigorose strette di mano. «E' stato divertente — egli ha detto — veramente divertente. Ma ora ragazzi fareste meglio ad andare a letto».

Lasciata la sede dell'Upi, Valentin Medina Poves ha fatto ritorno alla sua casa a qualche decina di chilometri da Madrid per riprendere il lavoro dopo due giorni e due notti di ozio. Lo ha accompagnato, di buon mattino, un autista dell'Upi, il quale, ancora incredulo, ha voluto accertare se il Poves si sarebbe messo a letto o avrebbe ripreso il lavoro dei campi interrotto due giorni prima. Ancora una volta il contadino ha dimostrato di essere un uomo di parola. Dopo essersi trattenuto nella sua casa per qualche minuto, è uscito e con il badile ed altri attrezzi sulle spalle si è diretto fischiettando verso la campagna. Poco dopo, zappava alacremente, con l'energia di un giovanotto.

William Sunderland

Ieri sera a Milano per la prima della "Ciociara"

Sophia sorride a chi le chiede se è in attesa di un lieto evento

L'attrice è apparsa molto emozionata, ma felice - Festeggerà il Natale a Roma e tornerà poi in Spagna per terminare un film

Milano, venerdì sera.

Bellissima, in una cappa di cincillà sfumato, una rosa purpurea premuta contro la guancia a nascondere una «febbre» sbocciata dall'emozione, Sofia Loren, arrivata a Milano in aereo da Madrid, è scesa ieri sera da una lunga macchina nera, davanti al cinema «Capitol», dove si dava in serata di gala la sua «Ciociara». Accanto a lei, Carlo Ponti, affettuoso e protettivo; intorno a lei una folla [illegible], che spiava il volto e la figura della diva, con una curiosità tanto avida da riuscire feroce. In prevalenza le donne, numerosi anche gli uomini.

Uscita dalla macchina, piegando graziosamente in avanti il lungo collo regale mentre dalla cappa di cincillà spuntava il grigio-nuvola di un abito mozzafiato, Sofia ha ammiccato al lampeggiare dei flashes ed ha superato senza fretta i pochi metri dell'atrio, fino alla sala. Qui lo spettacolo era diverso, ma solo in superficie. Le pellicce di lapin che prevalevano fuori, avevano lasciato il posto alle splendide toilettes delle «invitate» e agli sparati bianchi degli uomini.

La sala del cinema «Capitol», ovviamente, era pienissima. Pare che l'affollassero 1700 invitati (stipati in uno spazio capace di contenerne 1300) stremati dalla lunga attesa che si era protratta fino alle 23 perché l'inusitata lunghezza di «Campanile Sera» aveva ritardato notevolmente la prevista ripresa tv. Le telecamere avevano quindi portato nelle case dei telespettatori una lunga serie di personaggi della cultura, dell'arte e dello sport, intervistati su disparati argomenti dal presentatore Tagliani.

Apparsa la Loren, ha avuto inizio il film, terminato all'una con una raffica di applausi e con una Sofia che aveva ancora la forza di sorridere malgrado la giornata faticosissima. Aveva infatti abbandonato, come si è detto la Spagna, ove gira il Cid, per assistere alla serata di gala ed ora arrivata a Linate nel pomeriggio, rinunciando a riposarsi, per accontentare fotoreporters e giornalisti a caccia di immagini e di primizie.

Interrogata sui programmi del suo futuro, ha risposto che, dopo avere festeggiato Natale a Roma, tornerà a Madrid, sempre per il Cid, poi vestirà gli abiti di Madame sans gêne nel film omonimo.

E il lieto evento di cui tanto si parla?

Sofia si è difesa dalla domanda, avanzatale dalle croniste mondane, con un sorriso disarmante, senza dire di sì, senza dire di no, sollevando la rosa fino a coprirle la «febbre», come se quella fosse la sua sola preoccupazione in quel momento.

Prima di risalire sulla sua automobile, Sofia ha confidato ai giornalisti che a Roma troverà uno splendido regalo di Natale. Suo marito, il produttore Carlo Ponti, le ha preparato un cofanetto contenente una collana, orecchini e un anello; un insieme che le consolerà del furto dei gioielli subito a Londra qualche mese fa.

IL DELITTO DI CASTEGGIO

Attive ricerche nel Po dell'autista assassinato

Bonfiglio Alberghini continua ad affermare che uccise il Beccaro in un momento d'ira, nel corso di una lite scoppiata sul camion - Ma la versione è poco attendibile

Genova, venerdì sera.

Bonfiglio Alberghini sarà accusato di omicidio a scopo di rapina. L'autista di Cento, ritornato più calmo dopo l'emozionante sopraluogo sul ponte che scavalca il Po tra Casteggio e Pavia, ove sarebbe avvenuta l'uccisione di Giuseppe Beccaro, ha ripetuto al Procuratore della Repubblica di Alessandria la sua versione dell'omicidio, insistendo ancora una volta sul delitto improvviso, conseguente a una lite scoppiata tra i due autisti nella cabina dell'autotreno.

E' una versione che sembra suggerita da un avvocato perché attenua notevolmente la responsabilità dell'Alberghini; ma è tutt'altro che attendibile. Sul ponte percorso in continuazione da automezzi, ben difficilmente può essere avvenuta la tragica lite a bordo dell'autocarro in movimento.

Gli inquirenti restano dell'opinione che l'Alberghini abbia ucciso a scopo di rapina: sia per impossessarsi del carico di malto, che per impadronirsi del denaro (50-60 mila lire), che la vittima doveva avere con sé.

Le ricerche della salma proseguono non solo per darle sepoltura ma anche per controllare l'entità delle ferite e se la vittima sia stata derubata del portafogli. A questo fine tutte le stazioni carabinieri dipendenti dalla compagnia esterna di Pavia battono le rive del Po. Indagini sono in corso a Cento per accertare se veramente l'Alberghini subito dopo il suo rientro nella cittadina emiliana abbia saldato una cambiale di 30 mila lire.

Hanno cercato invano il cadavere dell'autista

Il ponte fra Casteggio e Bressana dal quale Bonfiglio Alberghini ha gettato nel Po la sua vittima, il camionista genovese Giuseppe Beccaro. Tre carabinieri sommozzatori, giunti da Genova, si sono ieri coraggiosamente immersi nelle acque limacciose del fiume ma senza riuscire a trovare il cadavere (Telefoto)

Migliaia di cartoline in viaggio verso la Virginia

Gli auguri da tutto il mondo alla bimba affetta da cancro

Il patetico appello della piccina, che forse sta trascorrendo l'ultimo Natale della sua vita, ha commosso grandi e piccoli - Il gen. Musco e tremila avieri hanno mandato parole di conforto da Roma

Roma, venerdì sera.

Migliaia di cartoline, di «Christmas» colorati, di letterine, stanno viaggiando da ogni angolo della terra verso Hardy, una cittadina della Virginia, ove una bimba americana sta trascorrendo forse il suo ultimo Natale. Molte di queste cartoline sono partite anche da Roma, il messaggio della piccola avendo suscitato profonda impressione.

«Una bambina è affetta da cancro osseo e ha espresso come suo ultimo desiderio di ricevere cartoline di Natale da tutto il mondo». Questo l'insolito e drammatico messaggio ricevuto ieri mattina, alle 10, dalle telescriventi dell'aeroporto di Ciampino e ritrasmesso in italiano dal comando della Nato di Vicenza, dopo che era stato mandato in onda dalla radio dell'aeroporto di Oklahoma City. Il messaggio aggiungeva che chiunque desideri soddisfare il desiderio della bimba morente può scriverle al seguente indirizzo: «Doris Ridgway - Route One - Hardy Virginia - United States of America».

Doris Ridgway è una povera bimbetta che ha i giorni contati, per via della più tremenda malattia dei nostri tempi. Ella sa che non le restano che pochissimi mesi di vita e non potendo visitare una ad una tutte le città del mondo, cosa che avrebbe voluto fare a tutti i costi quando fosse stata grande, vuole almeno vederne le principali vedute in cartolina. Ecco perché, nell'occasione del Natale, la piccina ha esternato quel suo desiderio. Chi rifiuterà di scrivere alla povera Doris gli auguri di Natale? «Solo un miracolo potrebbe sottrarla alla morte», ha detto uno dei medici che l'hanno in cura.

E se questo miracolo avvenisse? Ecco ciò che tutti noi potremmo scrivere alla povera Doris: gli auguri che possa guarire anche se le speranze, purtroppo, sono assai flebili.

Appena appreso il patetico messaggio proveniente da Oklahoma City, il comandante dell'aeroporto di Ciampino, generale Corrado Musco, ha inviato due cartoline alla bambina e altrettanto ha fatto il magg. Gaetano Bucceri, capo operazioni traffico. Il gen. Musco ha inoltre invitato i tremila dipendenti di tutti i servizi dell'aeroporto internazionale a scrivere alla piccina. Innumerevoli saranno le altre cartoline che in questi giorni partiranno da Roma alla volta di Hardy, dirette alla piccina dai tanti nostri bambini che non potranno far cadere nel vuoto il suo accorato appello.

Aggredivano le ragazze

Catturata una banda guidata da un quattordicenne

Genova, venerdì sera.

La «banda di Nembo Kid», composta da quattro giovanissimi teppisti che avevano resa pericolosa per le ragazze la zona di corso Carbonara, è stata sgominata dalla polizia e denunciata all'autorità giudiziaria.

Giorni or sono venne assalita, in via Raggio, mentre stava per rincasare, la commessa sedicenne Maria Grazia L., abitante in via Cantore. La giovane tentò di reagire ed i quattro teppisti che l'avevano circondata la picchiavano causandole lesioni guaribili in una settimana.

Sempre nei giorni scorsi i quattro ragazzacci (il capo ha appena 14 anni, abita in via Famagosta ed è aiuto banconista oltre ad essere un appassionato lettore dei fumetti di «Nembo Kid»; i suoi compagni sono due quindicenni: uno abitante in via Famagosta e l'altro in via S. Bonaventura a Pontedecimo, ed un sedicenne, abitante in salita S. Brigida) hanno avvicinato per le strade adiacenti ai giardini di corso Carbonara altre due ragazze.

Marisa B., di 17 anni, abitante in via E. Raggio, cameriera, è stata fermata ed importunata sotto la minaccia di una pistola scacciacani. Nella stessa maniera è stata avvicinata Maria Teresa D., di 18 anni, studentessa, abitante in corso Dogali.

Ambedue, sotto la minaccia della pistola, sono state costrette a seguire la banda fra i cespugli dei vicini giardini: fortunatamente, in tutti e due i casi, passanti occasionali hanno fatto fuggire i malintenzionati.

UN VERME NEL LATTE AVARIATO?

La misteriosa morte d'un bambino a Bolzano

Il cadavere della vittima, che aveva appena cinque mesi, è stato sottoposto stamane ad autopsia - Che cosa dice la mamma disperata - Enorme impressione tra la popolazione

Bolzano, venerdì sera.

Questa mattina il dott. Braito, dell'ospedale Civile di Bolzano, per disposizione della Procura della Repubblica ha eseguito l'autopsia del cadaverino del piccolo Fulvio Bertelli, di cinque mesi, che è morto ieri in circostanze misteriose. Sulle cause del decesso l'autorità inquirente mantiene il più stretto riserbo, ma talune circostanze fanno ritenere che il piccolo sia morto per intossicazione alimentare, avendo ingerito del latte avariato nel quale pare fossero contenuti dei vermi. Il thermos nel quale vi era l'alimento è stato sequestrato dai funzionari della Squadra Mobile incaricati di svolgere le indagini.

Fulvio Bertelli dieci giorni or sono era stato portato dalla mamma da un noto pediatra, che lo aveva trovato sanissimo. Veniva nutrito con pappe a base di latte pastorizzato e di orzo e digeriva normalmente, senza mai manifestare alcun segno di malessere. L'altra sera, quando la mamma lo nutrì per l'ultima volta, nessun sintomo faceva prevedere la tragedia. Il bambino mangiò tranquillamente, rise un poco con la mamma e si addormentò. Anche nel corso della notte rimase tranquillo. Ieri mattina verso le 6,30, quando la donna si è alzata per dargli la colazione, ha trovato il piccino nel suo lettino con gli occhi sbarrati. Poiché non dava segni di vita, la povera madre lo ha avvolto in una coperta e lo ha portato urgentemente all'ospedale, ove i medici ne hanno constatato il decesso.

La donna ha raccontato in preda alla disperazione che una quindicina di giorni or sono aveva trovato dei vermi tra i chicchi d'orzo con i quali faceva la pappa al suo piccolo. Fortunatamente se n'era accorta e aveva restituito l'orzo al negozio e da allora aveva prestato maggiore attenzione, assaggiando ogni cosa prima di darla al suo bimbo. Aveva fatto così anche l'altra sera, ma purtroppo alcune circostanze sono state fatali per la sua creatura.

Le autorità inquirenti hanno preso in considerazione diverse ipotesi. Anzitutto quella dell'intossicazione alimentare, tenendo presente la possibilità che il latte fosse inquinato, anche a causa della poca pulizia del thermos, e quella che effettivamente vi fossero nel latte o nell'orzo dei vermi, come aveva già potuto constatare la signora Bertelli. In un primo tempo era stata avanzata l'ipotesi del soffocamento, ma un esame esterno del cadavere, compiuto dal dott. Braito, ha escluso questa possibilità.

La morte del piccino ha suscitato una viva impressione.

Gli auguri di Gronchi a Papa Giovanni XXIII

Roma, venerdì sera.

Il Presidente della Repubblica ha inviato a Sua Santità, il Sommo Pontefice Giovanni XXIII, il seguente telegramma:

«Nella imminenza delle feste natalizie e di Capodanno, il popolo italiano, insieme con me, eleva a Vostra Santità devoti e fervidi voti augurali. Giovanni Gronchi».

Le funzioni natalizie nella basilica di San Pietro

Città del Vaticano, ven. sera.

Per concessione del Pontefice, l'ufficiatura del Natale nella basilica vaticana sarà anticipata a domani pomeriggio. Nella cappella del coro alle 17 sarà cantato il solenne «Mattutino» cui seguirà, alle 18, il pontificale del cardinale arciprete, Domenico Tardini, all'altare della cattedra e quindi il canto delle «Lodi». La cappella giulia eseguirà, sotto la direzione del maestro Renzi, la «Missa Pontificalis Secunda» di Lorenzo Perosi.

Licenza a quattro recluse del manicomio di Pozzuoli

Napoli, venerdì sera.

Quattro donne rinchiuse nel manicomio giudiziario di Pozzuoli, su proposta del direttore dell'istituto dott. Freda, hanno ottenuto una licenza di trenta giorni in occasione delle feste di Natale. Le quattro detenute che hanno beneficiato del provvedimento sono: Margherita Persi, di 56 anni, da Teramo, rinchiusa nel manicomio per aver tentato di uccidere con un ferro da stiro un suo figlioletto; Franca Sitiprandi, di 30 anni, da Mantova, che soppresse un suo figlio in tenera età; Maria Amalia Lucia, di 42 anni, da Torino, che tentò di uccidere il coniuge a bastonate, ed Emma Mazziotti di 61 anni, da Vallo della Lucania, che aveva accoltellato ingiustamente il fratello di [illegible].

Rascel al contrattacco per il sequestro di *Romantica*

Roma, venerdì sera.

Renato Rascel, la cui canzone «Romantica» è stata sequestrata, è passato alla controffensiva citando in tribunale Nicola Fasia, l'autore di «Anguilella» che ha ottenuto il sequestro di «Romantica», chiedendo al tribunale di non convalidare la decisione del Pretore. Nella citazione si sostiene la nullità della consulenza tecnica del m° Pizzetti (il quale stabilì che «Romantica» sarebbe un plagio di «Anguilella») per non avere il maestro data comunicazione, come previsto dal Codice Civile, dell'inizio delle operazioni peritali.

Nella citazione si sostiene, inoltre, che la canzone «Anguilella» non avrebbe carattere di originalità perché alcune sue battute riecheggerebbero altre canzoni precedenti, e mancando il requisito della originalità dovrebbe essere revocato il sequestro. In subordine, la difesa di Rascel chiede che il giudice disponga una nuova consulenza sulle due canzoni.

Nuova sezione Inam sarà costruita a Rivoli

Roma, venerdì sera.

Nel quadro di un vasto programma [illegible] in corso di attuazione su tutto il territorio nazionale, il consiglio di amministrazione dell'Inam ha deliberato nella sua ultima riunione di accettare il terreno che il comune di Rivoli ha offerto all'istituto per la costruzione di nuovi impianti assistenziali. Sull'area sorgerà una sezione territoriale Inam con annesso un moderno poliambulatorio.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
Editrice La Stampa